



CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE

Città Metropolitana di Torino

COPIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 7 del 26/01/2017

OGGETTO:

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2017/2019 - APPROVAZIONE.

L'anno duemiladiciassette addì ventisei del mese di gennaio alle ore nove e minuti trenta nella sala delle adunanze. Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, vengono oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

Cognome e Nome	Carica	Pr.	As.
ROSTAGNO ALBERTO	Sindaco	X	
GAETANO EDOARDO	Vice Sindaco	X	
DIEMOZ FRANCESCO	Assessore	X	
SCHIALVINO LARA	Assessore	X	
LEONE CLAUDIO	Assessore	X	
CONTA CANOVA COSTANZA	Assessore	X	
Totale:		6	0

Assiste all'adunanza il Segretario Comunale, Dott. Aldo MAGGIO.

Il Sindaco, riconosciuta legale l'adunanza, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

Deliberazione n. 7 del 26/01/2017

OGGETTO: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2017/2019 - APPROVAZIONE.

LA GIUNTA COMUNALE

Richiamata la legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012);

Dato atto che:

- in base alla suddetta legge, è assegnata alla CIVIT, oggi ANAC (Autorità nazionale Anticorruzione) la competenza a provvedere all’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- a livello periferico, la legge 190/2012 impone all’organo di indirizzo politico l’adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, su proposta del responsabile anticorruzione, ogni anno entro il 31 gennaio;
- l’art. 1, comma 9, della legge 190/2012 definisce le esigenze a cui deve rispondere il Piano;
- gli enti locali devono trasmettere il Piano triennale di prevenzione della corruzione al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione di appartenenza;
- la legge 190/2012 rinvia a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, la fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano;

Vista l’Intesa sancita il 24 luglio 2013 in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni ed Enti Locali per l’attuazione dell’art. 1, commi 60 e 61, della legge 6/11/2012, n. 190;

Viste:

la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.1.2013, avente ad oggetto: “Legge n. 190 del 2012 – disposizione per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

le “Disposizioni in materia di anticorruzione” emanate dall’ANCI in data 21.3.2013;

Visto altresì il D.Lgs. n.33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, in vigore dal 20 aprile 2013 e preso atto degli specifici obblighi in esso previsti;

Visto il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e successivi”, il presente documento potrà subire delle correzioni ed integrazioni durante l’anno in corso;

Premesso che:

il 3 agosto 2016 l’ANAC ha licenziato il *Piano nazionale anticorruzione 2016* (PNA) con la deliberazione numero 831;

l’articolo 41, comma 1 lettera b), del decreto legislativo 97/2016 ha stabilito che il PNA costituisca “*un atto di indirizzo*” al quale i *piani triennali di prevenzione della corruzione* si devono uniformare;

è la legge 190/2012 che impone alle singole amministrazioni l'approvazione del loro *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (PTPC);

sia il PNA che il PTPC sono rivolti, unicamente, all'apparato burocratico delle pubbliche amministrazioni;

il *Responsabile anticorruzione e per la trasparenza* elabora e propone lo schema di PTPC;

per gli enti locali, la norma precisa che *"il piano è approvato dalla giunta"* (articolo 41 comma 1 lettera g) del decreto legislativo 97/2016);

l'ANAC ha sostenuto che sia necessario assicurare *"la più larga condivisione delle misure"* anticorruzione con gli organi di indirizzo politico (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015);

Preso atto:

- che con deliberazione di Commissione Straordinaria n.74 del 18/04/2013 si è approvato il piano triennale di prevenzione della corruzione 2013/2015, in attuazione di quanto previsto dalla legge 190/2012;
- che successivamente all'approvazione del suddetto piano triennale, il responsabile della prevenzione e corruzione, previa consultazione dei titolari di posizione organizzativa, ha provveduto ad effettuare una mappatura dei rischi monitorando modalità e tempi dei procedimenti, specialmente relativi alle competenze amministrative che comportano l'emissione di atti autorizzativi o concessori, la gestione di procedure di gara e di concorso, l'assegnazione di contributi e sovvenzioni;
- che alla luce della suddetta mappatura dei rischi si è provveduto all'aggiornamento del piano triennale di prevenzione della corruzione;
- che pertanto in questa sede occorre provvedere all'adozione dello stesso;

Vista la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017/2019 predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione dr. Aldo Maggio – Segretario generale;

Ritenuta sussistente la competenza a deliberare in capo a questo Organo, in virtù della competenza residuale ad esso assegnata in base all'art. 48 del TUEL, come confermato dalla nota ANCI sopra richiamata;

Visti:

- il Decreto legislativo 31 marzo 2001 n. 165;
- il Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267;
- la legge n. 241 del 7 agosto 1990;
- la legge 190 del 6/12/2012;
- l'art. 134 del D.lgs 267/2000;

Accertato che sulla proposta della presente è stato acquisito il solo parere in ordine alla regolarità tecnica (art. 49 del TUEL);

Dato atto al segretario comunale di aver curato personalmente la stesura della presente condividendone i contenuti sotto il profilo della legittimità amministrativa;

tutto ciò premesso, con voti unanimi favorevoli

DELIBERA

1. di approvare i richiami, le premesse e l'intera narrativa quali parti integranti e sostanziale del dispositivo;

2. di approvare il *Piano triennale di prevenzione della corruzione* (che alla presente si allega a formarne parte integrante e sostanziale);
3. di dare atto che sulla proposta della presente è stato acquisito il solo parere in ordine alla regolarità tecnica (art. 49 del TUEL).
4. di dare atto che l'adeguamento del piano suddetto potrà subire delle integrazioni e correzioni in virtù dei contenuti di cui al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria e sul patrimonio dell'ente;
6. di trasmettere il presente piano, ad avvenuta pubblicazione a:
 - ANAC, quale Autorità Nazionale Anticorruzione
 - Dipartimento della Funzione Pubblica
 - Regione Piemonte
 - Dirigenti e titolari di Posizione Organizzativa
 - Organo di Revisione Economico-finanziario.
 - Membri dell'Organismo Indipendente di Valutazione
 - Alle rappresentanze sindacali, interne e territoriali

Inoltre, la giunta,

valutata l'urgenza imposta dalla volontà di concludere tempestivamente il procedimento, allo scopo di rendere efficace sin da subito il rinnovato piano "*anticorruzione*", data la rilevanza della materia trattata, con ulteriore votazione all'unanimità

DELIBERA

di dichiarare immediatamente eseguibile la presente (art. 134 co. 4 del TUEL).



**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2017-2019**

APPROVATO CON DELIBERA GIUNTA COMUNALE N° 7 del 26 gennaio 2017

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Indice:

Premessa	3
1. LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE..	4
1.1 LA FINALITA'	4
1.2 LE FASI.....	5
1.3 I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
1.4 LE RESPONSABILITÀ	7
1.5 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO	8
1.6 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE.....	11
2. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	12
2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO	12
2.1.1 MAPPATURA DEL RISCHIO	12
2.1.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	13
2.1.3 GESTIONE DEL RISCHIO	14
3. LE MISURE DI CONTRASTO.....	15
3.1 I CONTROLLI INTERNI	15
3.2 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI	16
3.3 MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PROCEDIMENTO	17
3.4 LA FORMAZIONE.....	18
3.5 ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO	19
3.5.1. ROTAZIONE DEL PERSONALE	19
3.5.2. ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI.....	20
3.5.3. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI	21
3.5.4. ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO ...	22
3.5.5. PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI.....	22
3.5.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI	23
4. OBBLIGHI DI TRASPARENZA	24

Premessa

La sempre maggiore attenzione alla prevenzione dei fenomeni corruttivi nell'amministrazione della *res publica* ha portato all'approvazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", che ha disciplinato in modo organico un piano di azione, coordinata su tutto il territorio nazionale, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

La riforma, presentata come momento imprescindibile per il rilancio del Paese, poiché tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro l'illegalità nella pubblica amministrazione, corrisponde all'esigenza di innovare un sistema normativo ritenuto da tempo inadeguato a contrastare fenomeni sempre più diffusi e insidiosi ed è volta a ridurre la "forbice" tra la realtà effettiva e quella che emerge dall'esperienza giudiziaria.

L'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

In specifico si pongono a sostegno del provvedimento legislativo motivazioni di trasparenza e controllo proveniente dai cittadini e di adeguamento dell'ordinamento giuridico italiano agli standard internazionali.

Le motivazioni che possono indurre alla corruzione trovano riscontro nei seguenti due ordini di ragioni:

- ragioni economiche, derivanti dal bilanciamento tra l'utilità che si ritiene di poter ottenere, la probabilità che il proprio comportamento sia scoperto e la severità delle sanzioni previste;
- ragioni socio-culturali: la corruzione è tanto meno diffusa quanto maggiore è la forza delle convinzioni personali e di cerchie sociali che riconoscono come un valore il rispetto della legge: dove è più elevato il senso civico e il senso dello Stato dei funzionari pubblici, i fenomeni corruttivi non trovano terreno fertile per annidarsi.

La corruzione, e più generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività, non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti), ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

Diventa pertanto inderogabile avviare una forma efficace di prevenzione e contrasto della corruzione, azione cui la Legge intende attendere prevedendo che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano e trasmettano al Dipartimento della funzione pubblica un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione, che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio, e

predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano di Prevenzione della Corruzione del Comune di Rivarolo Canavese viene ora aggiornato tenendo conto delle disposizioni normative più recenti, in particolare, oltre alla legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 16/04/2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, il Piano Nazionale Anticorruzione approvato da CiVIT (ora A.N.A.C.) con Delibera 72/2013, il Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, la determinazione di ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, nonché la determinazione di ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015.

1. LA REDAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 LA FINALITA'

Gli enti locali operano a seguito dell'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione e la specifica intesa assunta in data 24 luglio 2013 in sede di Conferenza unificata per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano è predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione. Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile per la prevenzione sarà chiamato a risponderne personalmente, salvo poter dimostrare di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Il Piano costituisce uno strumento agile volto all'adozione di misure organizzative preordinate ad evitare fenomeni di corruzione negli enti locali per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla Legge 190/2012 al Responsabile dell'Anticorruzione, che nel Comune è individuato nella figura del Segretario Comunale.

Il Piano che si propone è stato costruito in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella PA, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A..

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questo piano si pensa ad invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

Per centrare l'obiettivo, interagendo con la struttura sin dalla nascita degli atti, è essenziale recuperare la Garanzia del controllo, infatti, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente.

A detti scopi è essenziale, perciò, che le posizioni apicali mettano a punto un affidabile sistema di controllo Interno, individuando ex ante quali tra le attività svolte dai loro dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione dei rimedi previsti dal Piano.

Quest'ultimo sarà interpretato, sempre, come strumento generale di prevenzione e diffusione dell'etica, secondo i principi contemplati nell'art. Art. 97. della Costituzione.

Resta bene inteso che per l'efficacia del Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primis dei Dirigenti che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

1.2 LE FASI

1. Entro il **30 novembre** di ogni anno ciascun Responsabile di Servizio trasmette al Responsabile per la prevenzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'Ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.
2. Entro il **31 dicembre** di ogni anno il Responsabile per la prevenzione, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.
3. La Giunta Comunale approva il Piano triennale entro il **31 gennaio** di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge.
4. Il Piano, una volta approvato, viene trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, al Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali e alla Civit (ora A.N.AC.) nonché pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione Trasparente".
5. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, entro il 15 dicembre di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta.
6. Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative

violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

1.3 I SOGGETTI CHE CONCORRONO ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno del **Comune di Rivarolo Canavese** e i relativi compiti e funzioni sono:

a) Giunta Comunale:

- designa il responsabile dell'Anticorruzione (art. 1, comma 7, della l. n. 190);
- adotta il Piano Triennale della prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica e, se del caso, alla regione interessata (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare il Piano.

b) Il Responsabile per la prevenzione:

- elabora e propone alla Giunta il Piano Anticorruzione;
- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2013; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, del 2012);
- coincide, di norma, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013);
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento;
- Per il Comune di Rivarolo Canavese è nominato nella figura del Segretario Comunale, come da provvedimento C.S. n. 74 del 18.04.2013

c) tutti i PO per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;

- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

d) L'O.I.V.:

- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);

e) tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento);

f) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento)

1.4 LE RESPONSABILITÀ

- **Del Responsabile per la prevenzione.**

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al responsabile sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

In particolare all'art. 1, comma 8, della l. n. 190 e all'art. 1, comma 12, della l. n. 190.

L'art. 1, comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, d.lgs. n. 165 del 2001 che si configura nel caso di: *"ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano"*;
- una forma di responsabilità disciplinare *"per omesso controllo"*.
- **Dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione.**
Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate nelle singole amministrazioni e trasfuse nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza (Codice di comportamento); *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"* (art. 1, comma 14, l. n. 190).

1.5 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO ED ESTERNO

Contesto Esterno.

Situato sulla destra orografica del torrente Orco a 304 metri di altezza sul livello del mare, nella pianura prospiciente il versante meridionale del Gran Paradiso, **Rivarolo** è uno dei centri più importanti del Canavese.

Il territorio comunale occupa una superficie di circa kmq 32,00 con una popolazione di circa 12.500 abitanti, residenti parte nel concentrico urbano e parte nelle numerose frazioni; **Argentera, Mastri, Pasquaro e Vesignano** sono le principali a cui vanno aggiunte **Cardine, Pragliè, Sant'Anna, Paglie, Bonaudi, Baudini e Obiano**.

Rivarolo Canavese è al centro di una efficiente rete stradale di collegamento con Torino e il suo aeroporto "Sandro Pertini", con Ivrea e il resto del Canavese. Recentemente è stato potenziato il servizio ferroviario con Torino.

L'attività economica risulta caratterizzata da un consistente sviluppo del terziario e dei servizi e dalla presenza di numerose imprese artigiane, mentre il settore industriale, particolarmente fiorente nel Novecento con gli stabilimenti tessili, meccanici e conciari, si è ridimensionato quantitativamente.

L'attività agricola, che si avvale sin dal medioevo di opere irrigue, è caratterizzata soprattutto dall'allevamento bovino con un buon grado di meccanizzazione delle aziende. Ogni mercoledì e sabato è sede di mercato.

In città sono presenti scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, dall'Asilo Nido alla Superiori.

La vita sociale è caratterizzata dalla vivacità commerciale e dal dinamismo delle numerose associazioni operanti in campo assistenziale, culturale, ricreativo e della protezione civile, a conferma della vocazione di Rivarolo Canavese a punto di riferimento per tutto il territorio.

Per la sua vitalità, per il suo gradevole impianto urbanistico e per il suo patrimonio artistico Rivarolo Canavese merita una visita alla scoperta dei principali monumenti ed itinerari.

Popolazione e territorio:

	2014	2015	2016
Popolazione al 31.12	12.433,00	12.488,00	12.602,00
Nuclei familiari	5.464,00	5.482,00	5.539,00
Numero dipendenti	74,00	72,00	71,00

	2014	2015	2016
Frazioni geografiche			12,00
Superficie totale del Comune (ha)			3,20
Superficie urbana (ha)			0,00
Lunghezza delle strade esterne (km)			10,00
Lunghezza delle strade interne centro abitato (km)			77,00

Elementi e dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati:

Vedi documento allegato lett. A)

Contesto Interno.

Gli organi di indirizzo politico - amministrativo del Comune (Sindaco, Consiglio Comunale e Giunta Comunale) sono stati rinnovati in occasione delle consultazioni elettorali amministrative del 2014. Il Consiglio Comunale è composto dal Presidente del Consiglio Comunale e da n. 16 Consiglieri, mentre la Giunta Comunale è formata - oltre che dal Sindaco che la presiede - da n.5 Assessori.

L'organizzazione dell'Ente è articolata nei seguenti Servizi:

Vedi documento allegato lett. B)

I principali centri di costo così come individuati nel DUP approvato con delibera di G.C. N. 245 del 23/12/2015, e successive sono i seguenti:

Centro di Responsabilità	Responsabile	Referente politico
Descrizione non indicata	RESPONSABILITA' INTERSETTORIALE	REFERENTI POLITICI DIVERSI
Funzionamento generale dell'Ente	RESPONSABILITA' INTERSETTORIALE	REFERENTI POLITICI DIVERSI
Servizi demografici	FORNACE VERONICA	SINDACO - ROSTAGNO ALBERTO
Polizia locale	CAVALLO SERGIO	ASSESSORE URBANISTICA E VIABILITA'- DIEMOZ FRANCESCO
Istruzione pubblica	BONINO ANNA	ASSESSORE ALLA CULTURA - CONTA CANOVA COSTANZA
Cultura e biblioteca	BONINO ANNA	ASSESSORE ALLA CULTURA - CONTA CANOVA COSTANZA
Sport	BONINO ANNA	ASSESSORE ALLO SPORT E COMMERCIO - LEONE CLAUDIO
Protezione civile	CAVALLO SERGIO	ASSESSORE URBANISTICA E VIABILITA'- DIEMOZ FRANCESCO
Viabilità	COLOMBO ENRICO	REFERENTI POLITICI DIVERSI
Territorio e ambiente	LEONE MARIA TERESA	ASSESSORE URBANISTICA E VIABILITA'- DIEMOZ FRANCESCO
Servizi sociali	BONINO ANNA	ASSESSORE BILANCIO E POLITICHE SOCIALI - GAETANO EDOARDO
Sviluppo economico	LEONE MARIA TERESA	ASSESSORE ALLO SPORT E COMMERCIO - LEONE CLAUDIO
Nettezza urbana	CAVALLO SERGIO	ASSESSORE URBANISTICA E VIABILITA'- DIEMOZ FRANCESCO
Funzioni intersettoriali	RESPONSABILITA' INTERSETTORIALE	REFERENTI POLITICI DIVERSI

La dotazione organica dell'Ente è la seguente:

Categoria	Profilo Professionale	Previsti in D.O.	In Servizio
D	Responsabile di Settore	6	5
D	Istruttore Direttivo	17	13
C	Istruttore	40	30
B3 giur.	Operatore Informatico	14	12
B	Operatore	16	10
A	Ausiliario	3	1
Totale		96	71

1.6 COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLE PERFORMANCE

Il sistema di misurazione e valutazione della performance", pubblicato sul sito istituzionale, costituisce uno strumento fondamentale attraverso cui la "trasparenza" si concretizza.

La trasparenza della performance si attua attraverso due momenti:

- uno statico , attraverso la definizione delle modalità di svolgimento del ciclo della performance, dichiarato ne "Il sistema di misurazione e valutazione della performance";
- l'altro dinamico attraverso la presentazione del "Piano della performance" e la rendicontazione dei risultati dell'amministrazione contenuta nella "Relazione sulla performance".

Il Sistema, il Piano e la Relazione della performance sono pubblicati sul sito istituzionale.

Il Piano della performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi strategici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento. Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

La lotta alla corruzione rappresenta un obiettivo strategico dell'albero della Performance che l'ente locale attua con piani di azione operativi; per tali motivi gli adempimenti, i compiti e le responsabilità del Responsabile anticorruzione vanno inseriti nel ciclo della performance.

Si prevede in futuro l'inserimento, di specifici indicatori all'interno delle schede-processo del Piano della Performance in materia di prevenzione corruzione.

Tali indicatori saranno annualmente definiti in coerenza con le misure organizzative di contenimento del rischio di corruzione previste dal Piano

Triennale di Prevenzione della Corruzione approvato dall'Ente entro il 31 gennaio di ogni anno.

2. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 3 legge 241-1990 e ss. mm. ii., fanno parte integrante e sostanziale del presente piano di prevenzione della corruzione:

a) le strategie, le norme e i modelli standard successivamente definiti con il DPCM indicato all'art. 1, comma 4, legge 190 del 2012;

b) le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione;

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica "sul campo" dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

Per processo è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'area/settore può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

2.1.1 MAPPATURA DEL RISCHIO

Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie (art. 1 comma 4, comma 9 lett. "a") previste dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013 - 2015 sono state individuate nelle seguenti:

a) acquisizione e progressione del personale;

b) affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;

c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

d) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

La determinazione n. 12/2015 di ANAC ha riorganizzato l'individuazione delle aree di rischio, definendo **le Aree Generali di rischio**, secondo lo schema seguente:

- a) acquisizione e progressione del personale;**
- b) contratti pubblici;**
- c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;**
- d) processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;**
- e) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;**
- f) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;**
- g) incarichi e nomine;**
- h) affari legali e contenzioso**

Oltre alle aree obbligatorie, la mappatura richiesta può arrivare a individuare **Aree Specifiche di rischio**, riferite alle peculiarità dell'Ente, attraverso un'approfondita verifica organizzativa interna che coinvolga i titolari di P.O. competenti sotto il coordinamento del Responsabile per la prevenzione.

La Mappatura del Rischio aggiornata a seguito della determinazione n. 12/2015 di ANAC è contenuta nell'**Allegato 1 – Mappatura del rischio - 2017**.

2.1.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per ogni processo è stata elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA), con la seguente "scala di livello rischio":

- Nessun rischio con valori < 3,00
- Livello rischio "marginale" con valori tra 3,00 e 6,00
- Livello rischio "attenzione" con valori tra 6,00 e 12,00
- Livello rischio "serio" con valori tra 12,00 e 15,00
- Livello rischio "elevato" con valori > 15,00

La valutazione del rischio è contenuta nell'**Allegato 2 – Tabella livello di rischio**.

2.1.3 GESTIONE DEL RISCHIO

La fase di trattamento e gestione del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano.

Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento delle posizioni organizzative per le aree di competenza.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Si considera di predisporre adeguati interventi con priorità massima con riferimento ai processi/procedimenti aventi livello di rischio superiore a 15.

Le misure di contrasto nel corso dell'anno 2016 son state oggetto di valutazione a seguito del completamento delle fasi di mappatura e valutazione del rischio, privilegiando le aree obbligatorie considerate a rischio dal Legislatore e considerando di seguito i processi e le aree sensibili ulteriori che emergano dall'analisi organizzativa di cui al precedente punto 2.1.1.

La determinazione n. 12/2015 di ANAC ha in particolar modo approfondito l'analisi e l'individuazione delle misure di contenimento del rischio per l'Area Generale b) Contratti Pubblici. Il Comune di Rivarolo Canavese ha adeguato il Proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione a tale approfondimento e la Gestione del Rischio aggiornata è contenuta nell'**Allegato 3 – Gestione del rischio - 2017**.

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto della misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

3. LE MISURE DI CONTRASTO

3.1 I CONTROLLI INTERNI

A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha dovuto approntare in attuazione del D.L. 10.10.2012 n. 174 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012.

La norma ha stabilito che i controlli interni debbano essere organizzati, da ciascun ente, in osservanza al principio di separazione tra funzione di indirizzo e compiti di gestione.

Per dare attuazione a tale disposizione, è stato approvato apposito regolamento comunale.

In particolare, rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano.

RESPONSABILITA':	Segretario Comunale Servizio Controlli Interni
PERIODICITA':	Controllo Semestrale
DOCUMENTI:	Regolamento dei Controlli Interni Report risultanze controlli

3.2 IL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Nella G.U. n. 129 del 4 giugno 2013 è stato pubblicato il DPR n. 62 del 16 aprile 2013 avente ad oggetto "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici", come approvato dal Consiglio dei Ministri l'8 marzo 2013, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".

Il nuovo Codice, in vigore dal 19 giugno 2013, sostituisce quello fino ad oggi operativo emanato dal Ministero della Funzione Pubblica il 28 novembre 2000. Esso completa la normativa anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni prevista dalla L. 190/2012, sulla base delle indicazioni fornite dall'OCSE in tema di integrità ed etica pubblica, definendo in 17 articoli i comportamenti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche i quali dovranno rispettare i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta.

Il campo di applicazione delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici si amplia: i destinatari della materia non sono più soltanto i dipendenti di tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, ovvero i dipendenti a tempo indeterminato e determinato ivi compresi i dipendenti di diretta collaborazione con gli organi politici, ma anche, per quanto compatibile, tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipo di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche e tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Le disposizioni specificano le norme di condotta dei dipendenti da quelle dei dirigenti. La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

L'amministrazione, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, copia del Codice di comportamento.

Le previsioni del Codice sono state integrate e specificate dal Codice di Comportamento Comunale adottato con Delibera di Giunta Comunale n° 96 del 14.11.2013, come stabilito dal comma 44 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Il Comune di Rivarolo Canavese, ha pubblicato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sul proprio sito web istituzionale, sulla rete Intranet e lo ha altresì inviato a tutto il personale dipendente, nonché ai consulenti e collaboratori, tramite posta elettronica con conferma di presa visione da parte degli stessi.

Per ciò che riguarda i collaboratori delle imprese che svolgono servizi per l'amministrazione, il Comune di Rivarolo Canavese nella persona dei singoli responsabili d'area, si impegnano a consegnare copia del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

RESPONSABILITA': Responsabile per la prevenzione della corruzione
Posizioni Organizzative

DOCUMENTI: Codice di Comportamento Comunale e ss.mm.

3.3 MONITORAGGIO DEI TEMPI DI PROCEDIMENTO

Strumento particolarmente rilevante è quello relativo al monitoraggio dei termini del procedimento, che ai sensi dell'art. 1 comma 9 lett. d) della legge 190/2012 costituisce uno degli obiettivi del Piano.

Con riferimento all'individuazione del soggetto a cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia (comma 9bis), l'Ente ha adottato apposito regolamento.

Ai fini del monitoraggio dei termini di conclusione ciascuna P.O. dovrà effettuare l'indagine e trasmettere i risultati Segretario Comunale, entro il mese di marzo di ogni anno, con decorrenza dal 2016.

L'obbligo di monitoraggio è divenuto più stringente dal momento che la legge 190 del 6 novembre 2012 all'art. 1 comma 28 chiede di regolare il monitoraggio periodico, la tempestiva eliminazione delle anomalie e la pubblicazione dei risultati sul sito web istituzionale di ciascuna amministrazione-

La mappatura di tutti i procedimenti, pubblicata nell'apposita sezione del sito istituzionale, è in costante aggiornamento.

Reiterate segnalazioni del mancato rispetto dei termini del procedimento costituiscono un segnale di un possibile malfunzionamento, che va non solo monitorato ma valutato al fine di proporre azioni correttive

RESPONSABILITA': Posizioni Organizzative
Segretario Comunale

PERIODICITA': Annuale

DOCUMENTI: Elenco dei procedimenti aggiornato
Report risultanze controlli

3.4 LA FORMAZIONE

La legge 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione deve prevedere una sezione – nell'ambito del piano formativo – dedicata alla formazione riguardante le norme e le metodologie comuni per la prevenzione della corruzione.

L'aspetto formativo deve definire le buone prassi per evitare fenomeni corruttivi attraverso i principi della trasparenza dell'attività amministrativa, le rotazioni di dirigenti e funzionari e la parità di trattamento..

L'obiettivo è di creare quindi un sistema organizzativo di contrasto fondato sia sulle prassi amministrative sia sulla formazione del personale.

Nel piano di formazione dovranno essere indicate:

- i dipendenti e i funzionari che svolgono attività nell'ambito delle materie oggetto di formazione;
- il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative: prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi) ; ciò con vari meccanismi di azione (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi ecc.);
- le modalità del monitoraggio sistematico della formazione e dei risultati acquisiti; le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti, azioni di controllo durante l'espletamento delle attività a rischio di corruzione;
- le materie oggetto di formazione.

Le PO di riferimento delle strutture cui fanno capo le attività rischio individuano, di concerto con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, il personale da avviare ai corsi di formazione sul tema dell'anticorruzione e le relative priorità.

Le attività formative presenti nel Piano relative al primo anno di attuazione sono state divise per tipologia di destinatari:

- dipendenti INTERESSATI alla prevenzione del rischio corruzione
l'azione formativa su tutto il personale comporta interventi di conoscenza della normativa, interventi differenziati secondo i ruoli, interventi formativi su codice di comportamento
- dipendenti COLLEGATI alla prevenzione del rischio corruzione
i primi interventi formativi sono rivolti al Responsabile della Trasparenza e al Responsabile del sistema dei Controlli interni e alle Posizioni Organizzative;

- dipendenti COINVOLTI nella prevenzione del rischio corruzione
la formazione rivolta a questi destinatari è mirata e differenziata in funzione delle attività ad alto rischio; questa formazione è rivolta inoltre al Responsabile del Piano

Alle attività formative previste per il primo anno si aggiungeranno negli anni successivi interventi formativi organizzati sulla base dei monitoraggi delle attività previste nel Piano di prevenzione della corruzione e sull'analisi dei bisogni formativi segnalati al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

RESPONSABILITA': Responsabile per la prevenzione della corruzione
Posizioni Organizzative

PERIODICITA': Annuale

DOCUMENTI: Piano formativo

3.5 ALTRE INIZIATIVE DI CONTRASTO

3.5.1. ROTAZIONE DEL PERSONALE

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Visto che il Comune di Rivarolo Canavese è un ente privo di dirigenza e dove sono nominati solo le Posizioni Organizzative ai sensi degli art. 8 – 11 del CCNL 31.3.1999, non appare direttamente applicabile la soluzione della rotazione tra i responsabili di categoria D, poiché i titolari di PO, a differenza dei dirigenti, rivestono ruolo di responsabili dei procedimenti e hanno un ruolo piuttosto pratico e non solo direttivo, pertanto verrebbe a mancare del tutto il requisito di professionalità e la continuità della gestione amministrativa ed anche lo specifico titolo di studio richiesto per espletare l'incarico.

L'ente si impegna, ove possibile, a:

- adeguare il proprio Statuto e il Regolamento degli Uffici e dei Servizi, al fine di assicurare la prevenzione della corruzione, anche sul tema della rotazione degli incarichi;
- attuare la rotazione attraverso la mobilità anche temporanea con altri Enti limitrofi tra professionalità equivalenti presenti nelle diverse amministrazioni.

RESPONSABILITA': Responsabile per la prevenzione della corruzione
 Posizioni Organizzative

DOCUMENTI: Mappatura delle aree a rischio
 Funzionigramma
 Profili professionali

3.5.2. ATTIVITA' E INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Il cumulo in capo ad un medesimo funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. La concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per l'attuazione delle azioni di contenimento del rischio è utile richiamare quanto contenuto nel Codice di Comportamento adottato dall'Ente. Aree a Rischio – PERSONALE

RESPONSABILITA': Segretario Comunale
 Posizioni Organizzative

DOCUMENTI: Regolamento per gli incarichi ai dipendenti
 Codice di comportamento

3.5.3. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER INCARICHI DIRIGENZIALI

Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di:

- inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
- incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Ente, nell'apposita sezione "Trasparenza".

RESPONSABILITA': Segretario Comunale

DOCUMENTI: Regolamento per gli incarichi ai dipendenti
Codice di comportamento
Modulo insussistenza di cause inconferibilità /
incompatibilità

3.5.4. ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'ente nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Ente attua l'art. 16 ter del D.Lgs 30.3.2001, n. 165 introdotto dalla legge 6.11.2012, n. 190, come modificato dall'art. 1, comma 42 lettera l) della legge 6.11.2012, n.190 prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

RESPONSABILITA': Segretario Comunale
 Posizioni Organizzative

DOCUMENTI: Procedure di affidamento/Contratti

3.5.5. PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI

Patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'Ente ha intenzione, in attuazione dell'art. 1, comma 17 della legge 6.11.2012, n. 190, di prevedere una specifica clausola attinente a protocolli di legalità e/o integrità, da inserire nei bandi di gara e/o lettere d'invito

RESPONSABILITA': Segretario Comunale
 Posizioni Organizzative

DOCUMENTI: Procedure di affidamento/Contratti

3.5.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI

La disposizione contenuta nell'art. 54 bis del DLgs. 165/2001 pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso (fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n.165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante).

La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare, proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;
- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione.

La tutela dell'anonimato non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima; la segnalazione deve provenire da dipendenti individuabili e riconoscibili.

L'amministrazione considererà anche segnalazioni anonime, ma solo nel caso in cui queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione a seguito di una segnalazione di illecito effettuata all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico,:

- deve comunicare al Responsabile della prevenzione, in modo circostanziato, l'avvenuta discriminazione; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto:
 - alla P.O. sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione; il funzionario valuta l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione,

- può dare notizia dell'avvenuta discriminazione:
 - all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'amministrazione; l'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;
 - al Comitato Unico di Garanzia (C.U.G.); il presidente del C.U.G. deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal Responsabile per la prevenzione;
- può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere:
 - un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente;
 - l'annullamento davanti al T.A.R. dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso, la sua disapplicazione da parte del Tribunale del lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato;
 - il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione e dell'immagine della pubblica amministrazione.

4. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato (Per gli Enti Locali tenuti a tale pubblicazione)

Il d.lgs. n. 33 del 2013 si applica a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001.

In base al comma 5 sempre del medesimo art. 22 poi "Le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo promuovono l'applicazione dei principi di trasparenza di cui ai commi 1, lettera b), e 2, da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalle medesime amministrazioni.". Quindi, ove le società partecipate siano pure controllate, le stesse saranno tenute a svolgere attività di promozione dell'applicazione della predetta disciplina sulla trasparenza da parte delle società dalle stesse controllate.

Il Piano Triennale della Trasparenza e integrità (P.T.T.I.), è parte integrante e sostanziale del Piano della Prevenzione della Corruzione.

Il Piano è stato approvato dalla Giunta Comunale in prima edizione entro il 31/1/2014.

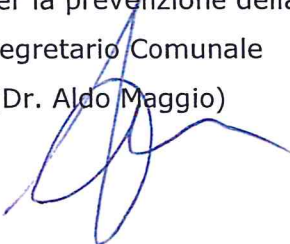
Il Responsabile della Trasparenza e della prevenzione della corruzione ha il compito di:

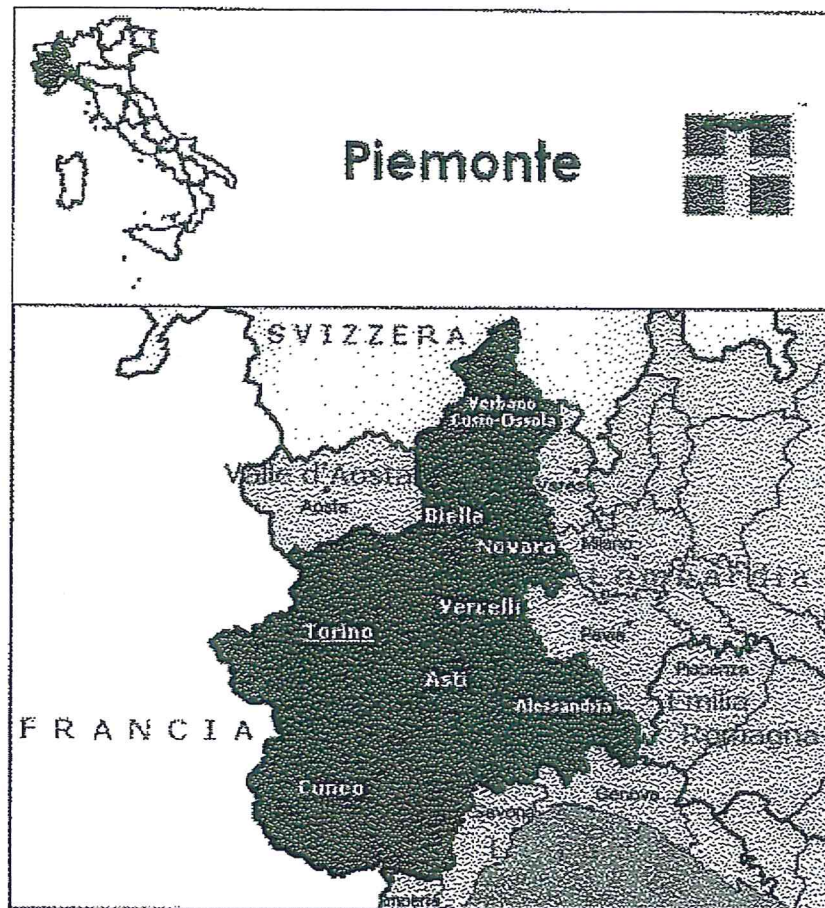
- provvedere all'aggiornamento del P.T.T.I., al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'O.I.V., all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'U.P.D. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I contenuti del Piano della Trasparenza sono coordinati con gli obiettivi indicati nel presente Piano e inseriti nel Piano delle Performance.

Comune di Rivarolo Canavese, il 26/ 01/ 2017

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione
Il Segretario Comunale
(Dr. Aldo Maggio)





ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.433.114	25.399,83 KMQ	174 AB./KMQ	1.206

REGIONE PIEMONTE

L'espressione delle fenomenologie criminali di stampo mafioso più evidenti in Piemonte sono riconducibili a qualificate proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali il cui primato risulta ascrivibile alla 'ndrangheta, con articolazioni operanti su gran parte del territorio che riproducono, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le attività investigative hanno, infatti, suffragato il maggiore dinamismo dei sodalizi 'ndranghetisti verso i settori più floridi del tessuto economico e finanziario locale, con conseguente creazione di attività imprenditoriali, spesso funzionali al riciclaggio di capitali illeciti, nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio, comprovando anche la capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche.

Tra le principali attività delinquenziali di tali sodalizi criminali in Piemonte figurano l'usura, le estorsioni, il riciclaggio, la contraffazione dei marchi, l'infiltrazione negli appalti pubblici ed, in particolare, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

La presenza dell'organizzazione criminale in Piemonte è stata confermata, oltre che dalle operazioni "*Crimine*" del 2010, "*Minotauro*" del 2011, e "*Colpo di Coda*" del 2012, anche da quelle denominate "*Esilio*" e "*Val Gallone*" concluse il 7 maggio 2013 rispettivamente dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia di Stato, che hanno consentito l'arresto di 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nello stesso contesto è emersa una ulteriore articolazione di 'ndrangheta nella provincia di Torino (locale di Giaveno) composta da affiliati alle cosche "*Cataldo*" di Locri (RC) e "*Pelle*" di San Luca (RC), nonché, dai componenti della nota famiglia palermitana dei "*Magnis*" da anni insediati nel capoluogo piemontese. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

Le indagini hanno confermato, altresì, il radicamento della presenza di soggetti riconducibili alle 'ndrine del vibonese, della locride, delle coste ioniche e tirreniche reggine.

La citata operazione "*Maglio*", del 2011, aveva accertato l'esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di "camere di controllo" a competenza territoriale: nello specifico erano state individuate la "camera di controllo piemontese", localizzata nel capoluogo, con compiti di gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del torinese, del biellese e del vercellese, la "camera di controllo lombarda" con funzioni di coordinamento delle attività delle proiezioni attive in Novara e Verbania e quella "ligure", avente influenza sino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Il Piemonte, come evidenziato da altre operazioni portate a termine dalle varie Forze di Polizia¹ negli ultimi anni, è anche "terra di rifugio" per i latitanti delle cosche di 'ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che permette il passaggio e la permanenza di persone appartenenti alle varie famiglie delle predette organizzazioni.

¹ Il 23 aprile 2011 e il 24 settembre 2013 la Polizia di Stato a Torino ha tratto in arresto rispettivamente De Masi Giorgio e Demasi Cosimo detto "*U Mungianisi*"; l'8 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri a Chianocco (TO) ha tratto in arresto il latitante Femia Vincenzo ed il 13 aprile 2013, a Castelnuovo Scrivia (AL), è stato catturato il latitante Strangio Sebastiano.

Oltre al locale di Giaveno, già menzionato, le evidenze investigative avevano rivelato la presenza di locali, riconducibili a consorterie 'ndranghetiste prevalentemente reggine: quello di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuorgnè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino, di Volpiano, un principale di Torino e di Livorno Ferraris (VC).

La tendenza delle cosche calabresi ad influenzare la vita sociale del territorio, chiaramente espressa dai reiterati tentativi di condizionare la gestione della cosa pubblica, era emersa dall'inchiesta "Minotauro" con l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Chivasso, Leini e Rivarolo Canavese, tanto da comportare per le ultime due lo scioglimento dei Consigli comunali con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012².

Per quanto riguarda, invece, la "camorra" e "cosa nostra" si riscontrano presenze di soggetti, organici a dette compagini criminali, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto alla criminalità calabrese.

Su tutto il territorio regionale, inoltre, si registrano manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese, africana (principalmente nigeriani, marocchini, e senegalesi) e sudamericana. Per i sodalizi maggiormente strutturati e con caratteri di transnazionalità, risulta significativo il persistente interesse per il traffico di sostanze stupefacenti³ ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata soprattutto allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero.

Dalle risultanze investigative si evidenzia una sinergica operatività anche con la criminalità comune italiana, principalmente nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Alla criminalità di origine romena si ascrive l'operatività di sodalizi criminali dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di rame; inoltre, è emerso il coinvolgimento in traffici illeciti dai caratteri più strutturati e transazionali, quali la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico, e lo sfruttamento della prostituzione. Le organizzazioni romene sono in possesso anche di una notevole abilità nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, delle truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili. In tale ambito, si segnala l'operazione "Brigada", condotta in vari periodi del 2013 dalla Polizia di Stato a Torino, con la quale per la prima volta in Italia è stata documentata l'esistenza di una vera e propria organizzazione di stampo mafioso di quella nazionalità.

I sodalizi di matrice albanese esprimono la loro operatività, oltre che nella commissione di reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti, utilizzando i canali diretti di approvvigionamento dalla Turchia per l'eroina e dall'Olanda ed i Paesi sudamericani per la cocaina.

I maghrebini mostrano particolare dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti talvolta in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e soggetti italiani; oltre ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per quanto riguarda le droghe leggere, estendono i propri interessi anche al traffico di cocaina.

² La scadenza della gestione commissariale dei comuni di Leini (TO) e di Rivarolo Canavese (TO) è stata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi i Comuni si sono svolte le elezioni amministrative nel mese di maggio 2014.

³ Nel 2013, dati DCSA, sono state sequestrate 1.250,51 kg. di sostanze stupefacenti in particolare 979,59 kg di hashish 130,07 kg di marijuana. (+ 79,34% rispetto al 2012) e 112,82 kg di cocaina, e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.230 persone di cui 542 italiani e 688 stranieri.

La criminalità nigeriana si mostra dinamica nella gestione della filiera di distribuzione della cocaina, (con l'impiego di corrieri e spacciatori di altre etnie africane), nella tratta di donne da destinare all'esercizio della prostituzione e nelle estorsioni intraetniche.

Anche soggetti senegalesi si sono resi responsabili di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Cittadini cinesi risultano dediti ad attività estorsive e predatorie ai danni di connazionali, alla contraffazione di marchi di fabbrica, ai reati contro la persona (lesioni personali e percosse), al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali, quest'ultimo fenomeno, in forte espansione.

Infine, per quanto attiene il coinvolgimento in attività criminali di soggetti nomadi, (sinti piemontesi e rom), gli stessi risultano particolarmente dediti alla commissione di furti, rapine e truffe.

PROVINCIA DI TORINO

La provincia di Torino presenta un quadro criminale multiforme la convivenza tra i vari gruppi criminali si basa su un'apparente divisione dei fenomeni delittuosi posti in essere e quindi dei relativi interessi economici, facendo nascere degli equilibri, se non veri e propri accordi, tesi ad una gestione dei mercati illeciti e dei circuiti che la alimentano senza contrasto alcuno.

La criminalità organizzata di matrice endogena della provincia è rappresentata per lo più dal radicamento di qualificate proiezioni locali di cosche calabresi dedite all'estorsione, all'usura, al gioco d'azzardo, al trasferimento fraudolento di valori, al porto ed alla detenzione illegale di armi e, soprattutto, al traffico di sostanze stupefacenti; gli stessi gruppi delinquenziali hanno orientato i propri interessi anche verso il settore delle sale da gioco illegali, degli apparati videopoker, dell'edilizia e della movimentazione della terra oltre che degli inerti.

Il quadro d'insieme della criminalità mafiosa di matrice calabrese stanziata nella provincia di Torino è stato delineato dalle operazioni *"Il Crimine"* del 2010, *"Minotauro"* del 2011 e *"Colpo di Coda"* del 2012, che hanno altresì confermato i legami tra le ramificazioni della *'ndrangheta* in Piemonte e la "casa madre" in Calabria.

La mappa e le zone di influenza della *'ndrangheta* piemontese emerse da tali attività vedono l'insediamento nel capoluogo di un "locale principale", mentre gli altri, sparsi per i quartieri, sono considerati anche "ndrine distaccate".

A Torino e nella provincia le indagini in questione hanno disvelato l'esistenza dei locali - riconducibili a consorterie *'ndranghetiste* prevalentemente reggine: di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuorgnè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino e di Volpiano (oltre al citato principale di Torino).

Da ultimo, il 7 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diciannove persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti, portando alla luce l'esistenza di una ulteriore articolazione di *'ndrangheta* nella provincia di Torino, il locale di Giaveno, composto da affiliati alle cosche *"Cataldo"* di Locri (RC) e *"Pelle"* di San Luca (RC), nonché, da esponenti di origine siciliana che hanno gravitato intorno al c.d. *"Gruppo Magnis"*. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

L'inchiesta *"Minotauro"* aveva, altresì, rivelato l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Chivasso, Leini e Rivarolo Canavese, tanto da comportare per queste ultime due lo scioglimento dei Consigli comunali con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012⁴.

A Torino, nel Canavese e nel Chivassese si rileva la minore incisività criminale della pur significativa presenza della famiglia *"Marando"*, che regge le sorti dell'alleanza dei due gruppi denominati *"Marando-Agresta"*, anche in ragione della ormai certa scomparsa, per *"lupara bianca"*, di Pasquale Marando, già latitante, ritenuto il capo indiscusso della consorteria. Nell'area di Chivasso risulta sempre forte la presenza di personaggi legati alla potente cosca *"Alvaro"* di

⁴ La scadenza della gestione commissariale dei comuni di Leini (TO) e di Rivarolo Canavese (TO) è stata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi i Comuni si sono svolte le elezioni amministrative nel mese di maggio 2014.

Sinopoli (RC). Nel Canavese, inoltre, si registra ancora la presenza di soggetti legati e/o appartenenti al gruppo criminale facente capo a Bruno Antonio Iaria che continua ad esercitare l'egemonia sul traffico di armi, di stupefacenti nonché di provenienza furtiva.

Nel capoluogo è stata registrata anche la presenza di personaggi legati alle cosche "Barbaro", "Belfiore", "Bellocco", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Ursino-Macri" della provincia di Reggio Calabria; "Lo Presti", "Ilacqua", "Vienna" e "Megna" della provincia di Crotone.

Nella zona di Ivrea sono presenti affiliati alle cosche "Alvaro" e "Ierinò", originarie della provincia di Reggio Calabria nonché alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV); anche nell'area di Camagnola (TO), si evidenziano elementi riconducibili al sodalizio catanzarese dei "Bonavita", nonché della cosca "Marando" della provincia di Reggio Calabria.

In Torino e Grugliasco (TO) è emersa l'attività di appartenenti ed affiliati alla cosca "Cua" di Natile di Careri (RC), che operano nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e di reati contro il patrimonio e la persona.

Nella provincia, come evidenziato da operazioni delle Forze di Polizia⁵ degli ultimi anni, si sono rifugiati alcuni latitanti delle cosche di "ndrangheta" grazie ad una rete di solidarietà criminale che ha permesso il passaggio e la permanenza di persone affiliate alle varie famiglie dell'organizzazione.

Sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto alla criminalità calabrese, anche *Cosa nostra* risulta presente nel territorio ed in tal senso si riscontrano presenze di soggetti, organici a detta compagine criminale⁶.

Nel capoluogo torinese e nella relativa provincia, i sodalizi di matrice etnica maggiormente attivi, tra i quali si distinguono quelli nigeriani, maghrebini, albanesi, romeni e rom, esprimono la loro operatività nella commissione dei delitti contro il patrimonio e la persona, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento e lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti. In relazione a quest'ultimo fenomeno, nel 2013⁷ sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 1.110,31 (circa 924 kg. di hashish, oltre 65 kg di cocaina e 107 kg di marijuana) e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per tali reati 835 persone, prevalentemente straniere (521 stranieri e 314 italiani).

In particolare, le organizzazioni nigeriane rivolgono i propri interessi illeciti al traffico di sostanze stupefacenti, anche in sinergia con soggetti italiani e di altre etnie avvalendosi prevalentemente di "ovulatori", che utilizzando rotte aeree, si approvvigionano direttamente nel Sud America, alla tratta degli esseri umani, e allo sfruttamento della prostituzione; hanno, altresì, consolidato uno spiccato profilo imprenditoriale, soprattutto per quel che concerne la gestione di "phone center", "money transfer" ed esercizi commerciali etnici.

⁵ Il 23 aprile 2011 e il 24 settembre 2013 la Polizia di Stato a Torino ha tratto in arresto rispettivamente De Masi Giorgio e Demasi Cosimo detto "U Mungianisi"; l'8 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri a Chianocco (TO) ha tratto in arresto il latitante Femia Vincenzo ed il 13 aprile 2013.

⁶ Al riguardo, è emerso che un soggetto arrestato nell'ambito dell'operazione "Nuovo corso" della Polizia di Stato dell'8 maggio 2012 (che ha consentito l'arresto di venti persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, estorsione ricettazione ed altri gravi delitti ed affiliate al clan catanese dei "Cusoti") era residente nella provincia di Torino.

⁷ Dati fonte DCSA 2013

La criminalità albanese fonda la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i ceppi criminali in madrepatria. Risulta, altresì, attiva nello sfruttamento della prostituzione, anche in collegamento con elementi italiani e romeni.

La criminalità cinese, caratterizzata da un forte senso di appartenenza e da una chiusura pressoché totale agli influssi esterni, manifesta principalmente il proprio interesse nei confronti di fenomeni delittuosi quali quello del controllo della prostituzione, della gestione dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della manodopera, dello spaccio di droga, soprattutto ketamina, il cui uso risulta largamente diffuso all'interno della comunità stessa ed alle estorsioni ai danni di connazionali. A tal ultimo proposito, nel contesto provinciale, è in espansione il bauditismo, anche minorile, che vive ai margini della propria comunità e si dedica prevalentemente ad attività estorsive esercitate nei confronti di connazionali che gestiscono attività commerciali. I gruppi, sempre più strutturati, cercano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale attraverso piccole aziende, ristoranti, pizzerie, "phone center", agenzie di "money transfer", funzionali al reimpiego di capitali illeciti. Infine, nell'area metropolitana, è molto diffuso l'illecito commercio dei prodotti con marchi contraffatti, presso attività commerciali riconducibili a cittadini cinesi che, dietro un'apparente gestione legale, commercializzano prodotti provenienti dal paese di origine, non in linea con la normativa dell'Unione Europea.

La criminalità magrebina (in particolare marocchina) rivolge i propri interessi nella perpetrazione di reati predatori ed in particolare ha un ruolo di primo piano nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, a volte in sinergia con soggetti italiani o di altre etnie. Si conferma, una sostanziale egemonia nel mercato delle droghe leggere, grazie anche alla notevole disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo, unitamente alla facilità di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dall'Olanda e dalla Spagna, ed ha raggiunto, altresì, un rilevante ruolo nel traffico di cocaina ed hashish. L'integrazione nel tessuto sociale torinese e la crescita di sempre nuove attività commerciali apparentemente lecite, consente a tali organizzazioni criminali, soprattutto in un periodo di forte crisi economica, di riciclare i propri proventi illeciti.

I sodalizi criminali romeni risultano attivi soprattutto nella commissione dei reati contro il patrimonio, tra cui spiccano i furti in abitazione e ad esercizi commerciali, nonché, i furti di rame. Sono interessati, altresì, allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione ed all'indebito utilizzo di carte di credito. Si segnala, in tale contesto, l'operazione "*Brigada*", eseguita dalla Polizia di Stato tra giugno ed ottobre 2013, a Torino ed in Romania, nel corso della quale sono stati tratti in arresto ventuno romeni, responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura.

Cittadini senegalesi risultano coinvolti nel traffico di cocaina, anche in collaborazione con soggetti di altre nazionalità.

Con riferimento alla c.d. criminalità diffusa, nella provincia⁸ è stato registrato un incremento di alcune fattispecie di reato quali le rapine (in abitazione, in pubblica via ed in banca), i furti, in particolare di quelli in appartamento e con strappo, le estorsioni e le truffe e frodi informatiche; nei centri della periferia nord di Torino, nel Canavese ed a Pinerolo è documentata la presenza di soggetti rom e sinti, organizzati in bande criminali prevalentemente dedite alla commissione di delitti contro il patrimonio.

⁸ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

10 gennaio 2013 - Verbania e Torino — La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Taurus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 2 italiani responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo ha eseguito perquisizioni locali e personali a carico di 5 soggetti, indagati in stato di libertà per i medesimi reati. Le indagini, avviate nel 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di acquisire gravi elementi di reità a carico degli indagati, dediti allo smercio di hashish nelle due province piemontesi.

28 gennaio 2013 - Province di Torino e Cuneo — L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 o.c.c. nei confronti di altrettanti sinti, ritenuti responsabili di 31 furti in abitazione, commessi nelle province di Verbania, Como e Aosta.

29 gennaio 2013 - Torino — La Polizia di Stato ha disposto il fermo di un soggetto nativo di Vibo Valentia, responsabile del tentato omicidio del Consigliere Comunale U.D.C. Alberto Musy avvenuto il 23 marzo 2012. Lo stesso in passato era legato al Musy per ragioni politico-imprenditoriali, che portarono a forti dissidi con la vittima, per non essere stato posto a capo di una delle liste di sostegno del candidato Sindaco in occasione delle elezioni amministrative del 2011 e per altri motivi. (in data 23 ottobre 2013 il Musy è deceduto)

31 gennaio 2013 - Torino — La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano trovato in possesso di kg. 362,50 circa di hashish. Tale sostanza, ad eccezione di 500 grammi, rinvenuti all'interno di un magazzino, è stato rinvenuta a bordo della sua autovettura.

Febbraio 2013 - Lamezia Terme (CZ), Rosarno (RC), Locrì (RC), Milano, Torino, Cislago (PV), Pavia, Marcon (VE), Lodi e territorio estero - La Guardia di Finanza, in collaborazione con la Polizia iberica, nell'ambito dell'operazione "*Cicala*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 43 persone (39 in carcere e 4 domiciliare) di nazionalità italiana, marocchina e romena, 3 dei quali eseguiti in Spagna, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di matrice 'ndranghetista, finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle attività investigative, sono stati sottoposti a sequestro oltre kg. 41 di cocaina e kg. 268 di hashish.

20 febbraio 2013 - Torino — La Polizia di Stato ha tratto in arresto due romeni perché a seguito di un controllo venivano trovati in possesso di denaro contante appena prelevato presso lo sportello di un bancomat e di plurime carte di pagamento clonate. Le successive perquisizioni, consentivano il rinvenimento di chiavi e di ricevute di pagamento di canoni di locazione, di 200 carte di pagamento (alcune delle quali clonate), computers, softwares per la duplicazione dei codici di sicurezza, skimmers, microcamere già predisposte per la captazione dei codici P.I.N., calchi per la riproduzione meccanica delle feritoie bancomat.

28 febbraio 2013 - Torino — La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pregiudicati torinesi, di cui uno resosi irreperibile, per aver commesso 4 rapine in gioiellerie tra marzo e giugno 2012.

4 marzo e 19 dicembre 2013 - Torino — La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Pannocchia*", ha tratto in arresto 4 cittadine nigeriane ed una somala, responsabili di sfruttamento della prostituzione anche minorile e tratta di esseri umani in danno di connazionali. L'attività investigativa ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale di matrice nigeriana che reclutava giovani donne nigeriane, tra cui una minorenni, nel paese d'origine, ne favoriva l'ingresso illegale sul Territorio dello Stato e con minacce e violenza le avviava al meretricio in Torino e Cuneo.

5 marzo 2013 - Milano, Brescia, Torino, Cuneo, Cagliari – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare, di cui 2 agli arresti domiciliari emesse per attività organizzata al traffico illecito di rifiuti in concorso, nei confronti dei dirigenti di tre società operanti nel settore del recupero e commercio di materiali ferrosi. In particolare, le indagini hanno permesso di accertare che i predetti gestivano rottami ferrosi, provenienti dai cantieri per l'ammodernamento delle reti ferroviarie italiane e francesi, classificati come rifiuti speciali non pericolosi, che, attraverso fittizie e illecite operazioni di recupero, venivano commercializzati come materia prima, con un profitto quantificato in circa 1 milione di euro. Nel medesimo contesto, sono stati deferiti, per gli stessi reati, 20 soggetti, tra titolari, amministratori e soci di aziende operanti nel settore del trasporto dei rifiuti e sottoposti a sequestro 3 impianti di trattamento rifiuti non pericolosi, una società di trasporti e 42 automezzi, per un valore complessivo di 5 milioni di euro.

8 marzo 2013 - Chianocco (TO) – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Minotauro", ha tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare il latitante Femia Vincenzo, responsabile di detenzione illegale di armi, ricettazione connessi ad attività mafiose ed un altro soggetto responsabile di favoreggiamento alla latitanza del soggetto in questione. E' stato, altresì, tratto in arresto un altro soggetto calabrese, quale favoreggiatore del latitante.

11 marzo 2013 - Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino senegalese pregiudicato, responsabile di detenzione di gr. 525,84 di cocaina, suddivisi in 3 involucri occultati dietro il filtro della cappa della cucina dell'abitazione del prevenuto.

13 marzo 2013 - Torino – La Polizia di Stato ha eseguito le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di 4 italiani, un romeno, un pakistano ed un egiziano responsabili di associazione per delinquere, sul fronte delle illecite attività connesse all'ingresso ed alla permanenza di cittadini extracomunitari nel nostro Paese.

19 marzo 2013 - Milano, Torino, Bergamo, Cuneo e Prato – L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "China Blue 1 e 2" ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare - emesse nei confronti di altrettanti cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, alla rapina e al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un gruppo di giovani appartenenti alla comunità cinese di Milano, in ordine a oltre 50 delitti tra rapine, estorsioni e tentati omicidi, commessi in Lombardia e Piemonte, nell'ambito di scontri con bande rivali di connazionali, finalizzati ad acquisire il controllo delle attività delittuose interne alla cit. comunità, di trarre già in arresto 99 persone e deferire altre 15 e di sequestrare una pistola e numerose armi bianche, 440 pastiglie di ecstasy e 100 gr. di ketamina; 105.000 € in contanti e titoli, nonché un'autovettura e una casa da gioco clandestina.

3 aprile 2013 - Province di Torino Pavia, Asti e Palermo – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare, di cui 4 agli arresti domiciliari emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle rapine, porto abusivo di armi e furto aggravato. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine a 6 rapine - consumate in abitazioni e istituti di credito tra il luglio e il dicembre 2012, in Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, mediante l'utilizzo di autovetture di provenienza furtiva e, in alcuni casi, di armi da fuoco e di trarre in arresto 8 soggetti destinatari delle cit. misure cautelari.

9 aprile 2013 - Torino, Limbiate (MI), Peveragno (CN), Stezzano (BG), Vigonza (PD) – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettanti indagati, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha già consentito di recuperare circa kg.15 di cocaina e kg.2,5 di eroina, sequestrare 54.220 € e 149.910 \$, provento dell'attività di spaccio, di arrestare complessivamente 17 soggetti per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, di denunciare in s.l. 79 persone ed ha permesso di accertare il modus operandi utilizzato da due gruppi criminali per importare lo

stupefacente, destinato alle piazze di Torino e Padova, dall'Africa e dal Sud America.

11 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato 3 pregiudicati che poco prima avevano tentato di perpetrare una rapina in danno di una banca di Grugliasco. I predetti vengono ritenuti anche i responsabili di un'altra rapina commessa il 18 marzo scorso presso un'altra Banca, dalla quale avevano asportato 50 mila euro.

16 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito tre provvedimenti cautelari emessi per rapina aggravata. I destinatari di provvedimenti, sono responsabili della rapina ad un furgone portavalori perpetrata nel dicembre 2012 in provincia di Aosta.

18 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo un pregiudicato romeno responsabile di aver ferito il giorno precedente un connazionale ed un albanese. Il delitto è riconducibile ad un debito non completamente onorato per l'acquisto di una modesta partita di cocaina.

17 aprile 2013 – Torino e Catania – L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto due persone catanesi (di cui un minore) poiché ritenute responsabili di rapina ai danni di una banca.

18 aprile 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto tre persone nazionalità nigeriana per tentato omicidio, rapina aggravata, sequestro di persona e lesioni aggravate in pregiudizio di alcuni connazionali.

23 aprile 2013 – Torino, Padova, Lodi, Milano – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 14 o.c.c. emesse nei confronti di altrettanti soggetti originari dell'est Europa, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, nonché allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio criminale dedito alla gestione della prostituzione nella c.d. "zona fiera" del capoluogo meneghino, occupata prevalentemente da prostitute di origine romena.

3 maggio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due italiani (di cui uno detenuto) ritenuti colpevoli di una rapina commessa l'8 giugno 2011 in danno di un supermercato in occasione della quale avevano asportato la somma di 6.957 euro.

7 maggio e 12 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Val Gallone" ed "Esilio" hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti, complessivamente, di 19 soggetti, che dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti e violazione della normativa concernente le armi, reati aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Le indagini hanno consentito di disarticolare l'operatività del "locale" di Giaveno (TO), composto da affiliati alle cosche "Cataldo" di Locri (RC) e "Pelle" di San Luca (RC), nonché dai componenti della nota famiglia palermitana dei "Magnis", da anni insediati nel capoluogo piemontese. Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire, sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione. Il successivo 12 novembre 4 dei 17 arrestati sono stati colpiti da un ulteriore provvedimento restrittivo per estorsione ed usura aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991.

7 maggio 2013 – Torino – L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un cittadino romeno resosi responsabile dei reati di tentata rapina aggravata, violazione di domicilio, lesioni aggravate, e danneggiamento aggravato ai danni di una donna casalinga, moglie del suo ex datore di lavoro.

8 maggio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto una cittadina ivoriana gravemente indiziata di aver gestito lo smercio a Torino di rilevanti quantitativi di cocaina importata da un sodalizio criminale, costituito da cittadini africani ed italiani, arrestati in flagranza di reato. Erano già stati sequestrati complessivamente circa 25 chilogrammi di cocaina ed 800 grammi di eroina ed erano state tratte in arresto altre 15 persone (nigeriani, senegalesi, mauritani, ghanesi ed un italiano).

16 maggio 2013 – Torino e Roma – La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di soggetti di nazionalità marocchina ritenuti responsabili di tentato omicidio plurimo nei confronti di due loro connazionali, gestori di un locale, in occasione di un'aggressione posta in essere nei loro confronti.

17 maggio 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa della misura coercitiva degli arresti domiciliari emessa nei confronti di un italiano (catanese residente a Torino) poiché resosi responsabile dei reati di usura ed estorsione. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo di alcuni beni ai fini della confisca

5 giugno 2013 - Padova, Venezia, Verona, Treviso, Rovigo, Grosseto, Livorno, Siena, Genova, Milano, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Pavia, Torino, Bologna e Ferrara – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Zatta", ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 49 persone, 39 delle quali sottoposte a custodia cautelare in carcere, 7 agli arresti domiciliari e 3 all'obbligo di firma, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti (21 soggetti si sono resi irreperibili). Le indagini, avviate nel 2009, hanno consentito di individuare un gruppo criminale, composto da cittadini italiani e marocchini, dedito al traffico di cocaina ed hashish ed hanno già portato al sequestro di circa 282 kg. di hashish, nonché all'arresto di 19 persone in flagranza di reato.

10 giugno 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino residente a Torino di origine siciliana, latitante a decorrere dal mese di aprile 2013, in quanto volontariamente sottrattosi all'esecuzione restrittiva poiché gravemente indiziato del delitto di traffico di sostanze stupefacenti. Lo stesso aveva trovato ospitalità in un alloggio locato a nome di un pregiudicato di Agrigento.

11, 21 e 22 giugno e 23 dicembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Bush 2013" tesa a disarticolare un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi e magrebini, ha tratto in arresto nove persone di cui 4 albanesi, tre italiani, un marocchino ed un romeno, trovati in possesso di Kg. 22 circa di marijuana, Kg. 4 di hashish, Kg. 7,300 di cocaina e circa 11 kg. di sostanza da taglio di elevata qualità.

20, 21 e 22 giugno - 2 luglio e 22 ottobre 2013 - Torino, Novara e Romania – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Brigada", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa nei confronti di 17 cittadini romeni, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura. Nel medesimo contesto operativo, in Romania, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dalla magistratura italiana è stato catturato, perché in contatto con uno dei capi dell'associazione, un altro cittadino rumeno, latitante dal 2005, destinatario di un ordine di esecuzione per una pena detentiva di 10 anni di reclusione per violenza sessuale. Sono stati, altresì, oggetto di sequestro preventivo numerosi conti correnti, 14 veicoli e 2 locali notturni torinesi riconducibili agli indagati. Le indagini, avviate nell'aprile 2012 a seguito del tentato omicidio del cittadino rumeno Vranceanu Vasile, hanno consentito di far luce per la prima volta in Italia sulle dinamiche e sulle attività di un pericoloso sodalizio di matrice esclusivamente romena, denominato "Brigada", radicato sul territorio sin dal 2009, gerarchicamente organizzato in "gradi" (da "padrino" a "generale" a "soldato" a "nipote" a "freccia" - ossia soggetto immediatamente reperibile dai "generali" - a "sclav" o "schiavo" -

soggetto factotum -), facente ricorso sistematico al metodo mafioso. Gli affiliati, avevano pure costituito un autonomo gruppo di supporters organizzati denominato "Templari", aventi collegamenti strutturati con il più ampio contesto del tifo organizzato juventino. L'operazione è stata supportata da un appartenente alla Polizia romena, inviato in Italia nell'ambito del Progetto "ITA.RO.". Il 22 giugno 2013, a Torino, a seguito di un sopralluogo in un locale notturno già sottoposto a sequestro preventivo dalla locale D.D.A., ha rinvenuto e sottoposto a sequestro, occultate nell'intercapedine di un armadio collocato all'interno dei locali adibiti ad ufficio privato, 4 pistole, 1 pistola elettrica, 83 cartucce, 5 passamontagna e 2 giubbotti antiproiettile. Infine il 22 ottobre 2013 a Torino, la polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 4 romeni, uno dei quali resosi irreperibile.

5 luglio 2013 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto due pregiudicati italiani per detenzione di sostanze stupefacenti. I due detenevano, occultata all'interno di un'autovettura, circa 650 gr. circa di stupefacente del tipo cocaina.

11 luglio 2013 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino italiano trovato in possesso di kg. 3 di sostanza stupefacente del tipo hashish, suddiviso in 6 panetti da 500 grammi cadauno.

12 luglio 2013 - Torino, Novara e Biella - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti responsabili di trasferimento fraudolento di valori e turbata libertà di incanti. L'inchiesta, condotta dalla D.D.A. di Torino, ha fatto luce sulla piena operatività criminale delle famiglie "Di Giovanni", originaria di S. Cipirello (PA), e "Portolesi", originaria di Plati (RC), da tempo radicate nell'area dell'alto Piemonte. Le acquisizioni investigative hanno evidenziato gli interessi illeciti delle citate famiglie nel tentativo di aggiudicazione di numerosi appalti per la spalatura della neve lungo il tratto autostradale Genova - Gravelona Toce, favorendo la famiglia "Portolesi", al vertice del "locale" di 'ndrangheta di Volpiano (TO), nell'acquisizione fraudolenta di numerosi automezzi pesanti riconducibili a società precedentemente fallite.

19 luglio 2013 - Torino e Romania - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Virus", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 26 soggetti di nazionalità rumena, albanese ed italiana, 8 dei quali tratti in arresto in Romania in esecuzione di un mandato di arresto europeo e 10 resisi irreperibili, ritenuti responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani ragazze di nazionalità romena nella città di Torino. L'attività investigativa ha consentito di accertare che gli indagati di nazionalità romena, in concorso con cittadini italiani, pagavano a referenti albanesi dei veri e propri canoni di locazione per l'occupazione degli spazi in strada da parte delle prostitute.

19 luglio 2013 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino in regola con il permesso di soggiorno, responsabile di detenzione di kg. 25 circa di hashish e gr. 320 di cocaina.

12 agosto 2013 - Torino - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, irregolare sul territorio dello Stato, responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacenti quantificata in grammi 486,6 di hashish composta da nr. 5 panetti e grammi 6,4 di cocaina confezionata in due ovuli.

6 settembre 2013 - Alessandria, Brescia, Cuneo, Genova, Latina, Milano, Parma, Torino e Trento - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze dopanti e di stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione dedicata all'approvvigionamento illegale e alla successiva distribuzione di sostanze anabolizzanti e stupefacenti, acquistate da siti internet o da fornitori romeni e successivamente distribuite a soggetti gravitanti nell'ambiente del body building.

9 settembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato due cittadini peruviani, responsabili di detenzione di sostanza stupefacente. I due avevano occultato sulla autovettura su cui viaggiavano circa kg. 3 di cocaina.

12 settembre 2013 – Trento, Torino, Monza, Bergamo, Milano – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettanti soggetti, in prevalenza romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di rame e altri metalli. L'indagine, avviata nell'agosto 2012 ha consentito di accertare le responsabilità del sodalizio criminale in ordine al furto di ingenti quantitativi di rame ai danni di aziende ubicate nel Nord Italia, successivamente venduto a ditte operanti nel settore metallifero, tramite l'intermediazione di due italiani, anch'essi destinatari dei provvedimenti in argomento.

24 settembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto Demasi Cosimo, latitante dal luglio di quest'anno per essersi sottratto all'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa per reati inerenti gli stupefacenti. L'arrestato è fratello Demasi Giorgio uno dei vertici della cosiddetta "Provincia" della 'ndrangheta reggina ed arrestato, sempre a Torino (23 aprile 2011), dopo un anno di latitanza in quanto sottrattosi all'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito dell'operazione "Crimine".

28 settembre e 31 dicembre 2013 – Torino e Madrid – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Mariposa", ha tratto in arresto due catanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di Kg. 5,8 lordi di cocaina occultata nel bagagliaio dell'autovettura sulla quale viaggiavano. La Polizia Spagnola, su richiesta della Squadra Mobile torinese, a Madrid, il 31 dicembre ha tratto in arresto un italiano, trovato in possesso nel corso di una perquisizione del bagaglio, di 4 kg di cocaina in gel.

Ottobre 2013 – Torino e Roma – La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Buena Hora 2", ha sottoposto a sequestro 264 kg. di hashish occultati all'interno di un garage ubicato a Torino. L'attività ha permesso l'arresto di un soggetto di nazionalità marocchina.

4 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Leone d'oro", ha tratto in arresto due italiani per detenzione ai fini di spaccio di kg. 25 di cocaina, rinvenuta a bordo dell'autocarro su cui viaggiavano, in una scatola occultata fra alcuni bancali di fiori e piante trasportati a bordo di un camion proveniente dai Paesi Bassi, di proprietà di uno degli arrestati imprenditore nel settore floro-vivaistico e nei trasporti su strada.

8 ottobre 2013 – Province di Torino, Cosenza, Matera e Reggio Calabria – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un sodalizio criminale dedito, a partire dal 2004, all'acquisto di varie tipologie di beni e servizi, quantificabili in oltre un milione di euro, previo pagamento con assegni privi di copertura, inesigibili o falsi. Nel corso delle perquisizioni, gli operanti hanno rinvenuto e sequestrato vari telefoni cellulari e pc portatili utilizzati per la commissione dei citati reati.

14 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un italiano perché trovato in possesso di circa 2,8 Kg. di hashish e 4,8 chilogrammi di marijuana, detenuti nella taverna pertinente alla sua abitazione.

22 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Recovery", ha tratto in arresto un crotonese trovato in possesso di kg. 6 di cocaina in pasta, e denunciato in stato di libertà una cittadina moldava.

25 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili del reato di furto aggravato e frode informatica. L'inchiesta ha consentito di accertare il coinvolgimento di un appartenente alle

Forze di polizia che, insieme a due pregiudicati ed in concorso anche gestori di esercizi pubblici, avrebbe perpetrato numerosi furti mediante effrazione su apparati da gioco elettronico, interferendo illecitamente anche con la rete telematica dei concessionari pubblici del gioco legale, determinando un danno erariale per oltre 100.000 euro.

28 ottobre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, ha tratto in arresto un cittadino italiano ed ha deferito all'A.G. una cittadina russa in quanto, durante il controllo della loro autovettura, rinveniva una valigia semirigida, contenente sostanza stupefacente del tipo cocaina in pasta, per complessivi 6 kg. circa.

6 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino romeno in quanto gravemente indiziato di alcune rapine aggravate, con rilevanti lesioni alle vittime. Il rapinatore aggrediva abitualmente le sue vittime alle spalle e, dopo averle proiettate a terra, si impossessava delle borsette. La sua condotta si connotava di particolare aggressività e violenza, tanto che in ricorrenti casi le vittime riportavano lesioni di rilevante gravità.

10 novembre 2013 – Piemonte, territorio nazionale, Francia, Spagna, Capo Verde, Brasile e Santo Domingo – La Guardia di Finanza, a conclusione dell'operazione convenzionalmente denominata "*Giove 2010*", ha tratto in arresto un latitante presso l'aeroporto di Milano Malpensa. Le indagini, iniziate nel 2009, hanno permesso di trarre in arresto 19 soggetti e sottoporre a sequestro 43 kg. di cocaina e 32 kg. di hashish, nonché beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie.

16 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, operaio, regolare sul territorio nazionale, trovato in possesso di Kg. 3 di sostanza stupefacente (hashish) suddivisi in 6 panetti da 500 gr. cadauno, occulti nell'autovettura sulla quale viaggiava.

22 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino, trovato in possesso di kg. 26,759 di sostanza stupefacente hashish, suddivisi in numerosi involucri caratterizzati da confezionamenti diversi (un consistente quantitativo è risultato essere del tipo denominato "a datteri", caratterizzato da un elevato THC), occulti in un doppio fondo ricavato nell'autovettura sulla quale viaggiava.

25 novembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Shanti*", ha proceduto all'arresto, in flagranza di reato di detenzione di 4 Kg di hashish, un cittadino marocchino. Lo stesso era stato individuato quale fornitore di varie partite di stupefacente tra cui una di 7 etti di hashish trasportata da un italiano. Nell'ambito della stessa operazione sono stati già arrestate altre 5 persone.

5 dicembre 2013 - Province di Cagliari, Aosta, Savona, Genova, Vercelli e Torino – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare emesse nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di omicidio, tentato omicidio, rapina, ricettazione, furto, incendio e traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2012 a seguito dell'omicidio di un 39enne, pregiudicato, ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale nella commissione del citato omicidio e di un altro, avvenuto a Torino il 27.12.2011, nonché di documentare un traffico di cocaina, approvvigionata dalla Spagna e smerciata in Torino e in Sardegna e la commissione di numerose rapine, anche ai danni di un TIR.

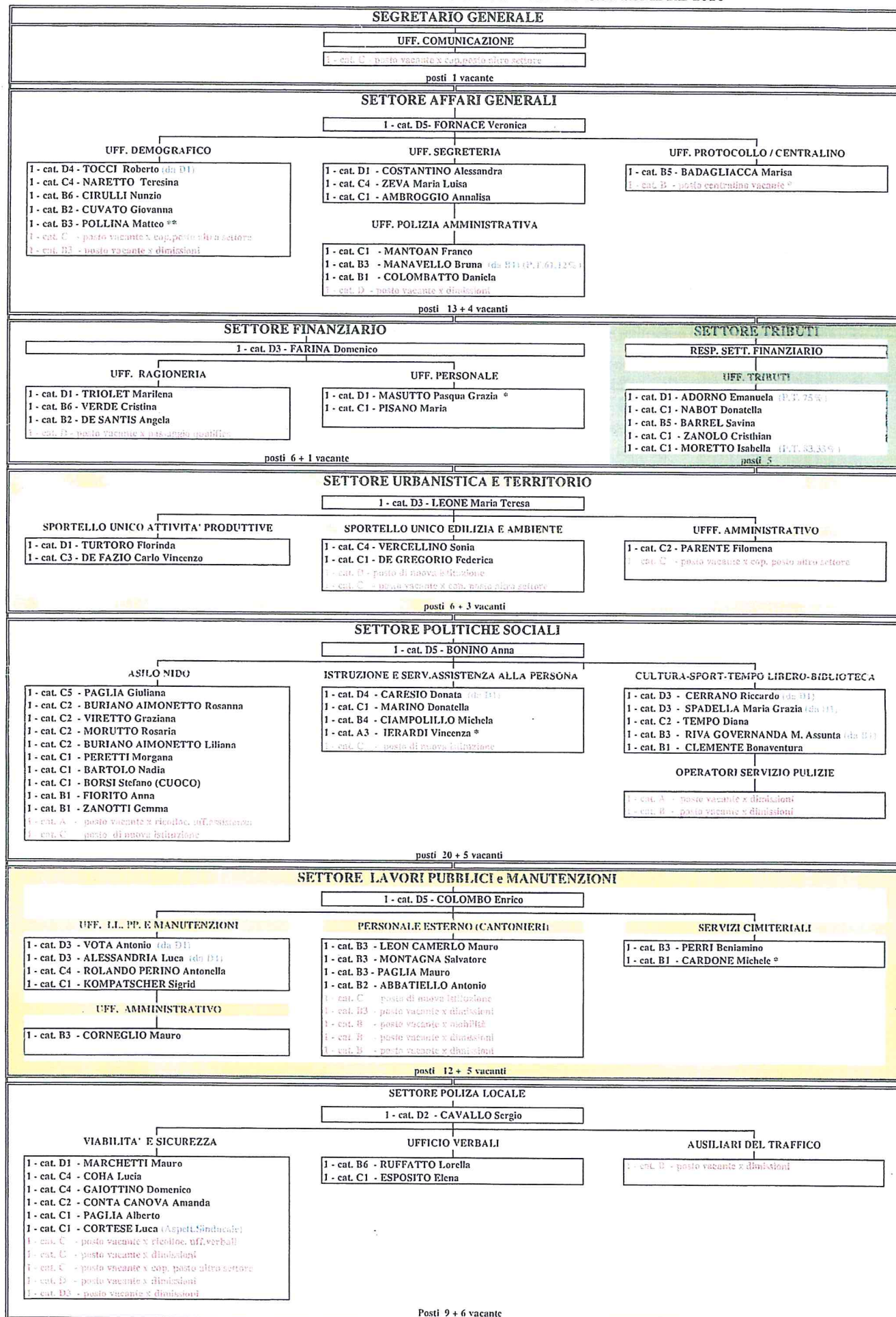
10 dicembre 2013 – Torino – La Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini gabonesi, trovati in possesso di kg. 6,5 di cocaina e gr. 11 di eroina.

13 dicembre 2013 – Napoli, Caserta, Avellino, Padova, Vicenza, Treviso, Torino, Perugia, Roma – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 o.c.c. emesse nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili della commercializzazione di champagne "*Moët & Chandon*" e "*Veuve Clicquot Ponsardin*", con marchio contraffatto e di illecita provenienza. L'indagine avviata a seguito di vari sequestri di bottiglie di champagne contraffatte presso esercizi commerciali campani

e che ha interessato anche località del Veneto, del Piemonte, del Lazio e dell'Umbria, ha consentito di identificare i responsabili dell'attività di contraffazione della merce, destinata anche all'estero, impedendo la futura immissione in commercio di ca. 50.000 bottiglie del prodotto, di sequestrare ingenti quantitativi di etichette ("Moët & Chandon", "Clicquot" e "Bollinger"), bollini adesivi, gabbiette, tappi, cartoni da imballaggio, attrezzatura varia per l'imbottigliamento, nonché 4.000 bottiglie di champagne con marchio contraffatto o codice di sicurezza abraso, in gran parte provenienti da Paesi comunitari (per un valore di ca. 400.000 euro). La merce sequestrata immessa sul mercato come autentica avrebbe garantito profitti per ca. 2 milioni di euro.

19 dicembre 2013 - Genova, Torino, Pavia, Milano - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesse nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione, commercializzazione di opere d'arte e ricettazione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito alla produzione e commercializzazione di elevati quantitativi di opere d'arte contemporanea contraffatte, smerciate su tutto il territorio nazionale e di sequestrare oltre 181 dipinti falsi.

COMUNE DI RIVAROLO CANAVESE
RIPARTIZIONE DOTAZIONE ORGANICA AL 30 SETTEMBRE 2016



TOTALE: POSTI OCCUPATI N. 71 + N. 25 POSTI VACANTI (96 posti Tot.)

ALLEGATO A

PROCESSI A RISCHIO PER SOTTO-AREA	PROCEDURE/INTERVENTI	RISCHI CONNESSI	SETTORE/AREA
CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	Conferimento incarichi a terzi: studio, ricerche, consulenze, rappresentanza e difesa in giudizio	Limite della rotazione di professionisti e istruttoria complementare sui curricula simili al fine di favorire un'impresa/professionista	Tutte le Aree dell'Ente
	Autorizzazione ad incarichi extra-istituzionali ai dipendenti	Omesse verifiche su incompatibilità al fine di agevolare i richiedenti	
PROGRESSIONI DI CARRIERA	Procedura di progressione	Progressione economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	Tutte le Aree dell'Ente
	Procedura di concorso sia a tempo determinato che a tempo indeterminato	1) Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" 2) Irregolare formazione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari 3) Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e della imparzialità	
RECLUTAMENTO DEL PERSONALE	Procedura di mobilità interna	Discrezionalità nella scelta del dipendente Rischio di accordo collusivo	Giunta
	Procedura di mobilità esterna ex art. 30 Dlgs 165/2001	Accoglimento richiesta: 1) Valutazione distorta dell'istituto Reclutamento: 2) Predispizione di prove troppo specifiche atte a favorire un partecipante 3) Irregolare formazione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari Valutazione non corretta delle prove	
		1) Tutte le Aree dell'Ente 2) a livello procedurale: Ufficio Personale; a livello di prova: Commissione di concorso 3) Giunta e tutte le Aree 4) Commissione di concorso	

LA MAPPATURA DEI PROCESSI – IL P.N.A. dice

"La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio"(allegato 1, pag.24).

"Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo"(allegato 1,pag.24).

"La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi"(allegato 1,pag.24).

"La mappatura dei processi deve essere effettuata per le aree di rischio individuate dalla normativa e per le sotto-aree in cui queste si articolano (si veda l'Allegato 2: Le aree di rischio). E' inoltre raccomandato che la mappatura, anche in questa prima fase di attuazione della normativa, riguardi anche altre aree di attività, che possono essere diversificate a seconda della finalità istituzionale di ciascuna amministrazione"(allegato 1,pag.25)

PROCEDURE A RISCHIO PER CONTRAPPARTITA	PROCEDURE/PROCEDIMENTI	PERICOLI CONNESSE	SETTORE/AREA
PROGRAMMAZIONE	Processi di analisi e definizione dei fabbisogni, di redazione ed aggiornamento del programma triennale per gli appalti di lavori ed a tutti i processi che prevedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione.	Scorretta programmazione non ancorata alle reali necessità, ma viceversa agli interessi particolari di alcuni soggetti da "premiare". Scorretto coinvolgimento di privati nella definizione del fabbisogno.	Tutte le Aree dell'Ente
	DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI AFFIDAMENTO	Definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa. Nomina del Responsabile del procedimento non corretta (non indipendente). Fuga di notizie in merito a gare non ancora pubblicate.	
	INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO (Modalità di affidamento: proroga, gara, altra tipologia)	Utilizzo improprio di alcune tipologie di affidamento. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	
	REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	
	REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto. Contenuti delle clausole contrattuali per disincentivare alcuni operatori. Definizione dei criteri di valutazione dei punteggi economici e tecnici che possono avvantaggiare qualche operatore	
PROGETTAZIONE	REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	Omessa previsione di penali in caso di mancato rispetto del cronoprogramma dei lavori o nell'esecuzione dell'opera o del Contratto di Servizio. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extragradagni da parte dello stesso esecutore	Tutte le Aree dell'Ente
	NOMINA DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE e VALUTAZIONE DELLE OFFERTE	Nomina di commissari di gara in conflitto di interesse o privi di requisiti necessari. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara. Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuale.	
	VERIFICA DELLA EVENTUALE ANOMALIA DELLE OFFERTE	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	
	REVOCA DEL BANDO	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	
	SELEZIONE DEL CONTRAENTE		

ALTRE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO	PROCEDURA NEGOZIATA E AFFIDAMENTI IN ECONOMIA	Utilizzo della procedura negoziata/In economia al di fuori dei casi previsti dalla legge/ regolamenti al fine di favorire un'impresa;	Responsabile Unico del Procedimento di tutte le Aree
	AFFIDAMENTI DIRETTI	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa, compreso il mancato ricorso al mercato elettronico (Consip/MePa)	
	Verifica dei requisiti. Comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva. Stipula del contratto.	Alterazione o omissione dei controlli per favorire l'aggiudicatario o viceversa i gli altri in graduatoria. Violare la trasparenza al fine di ritardare i ricorsi.	
ESECUZIONE DEL CONTRATTO	VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE AL CONTRATTO	Mancata o insufficiente verifica dello stato di avanzamento dei lavori e del rispetto del cronoprogramma. Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o per conseguire extra guadagni ovvero approvazione di modifiche sostanziali del contratto: durata, mezzo, natura lavori e pagamenti.	Responsabile Unico del Procedimento di tutte le Aree
	SUBAPPALTO	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso.	
	UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLE GIURISDIZIONALI	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario	
	Procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)	Alterazioni o omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante.	
RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	Procedimento di verifica della corretta esecuzione, per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture) Attività connesse alla rendicontazione dei lavori in economia da parte del responsabile del procedimento.	Pagamenti ingiustificati. Incarico di collaudo a soggetti complacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza di requisiti.	RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO DI TUTTE LE AREE

PROGETTI A RISCHIO PER SOTTO-AREA	PROCEDURE/PROCEDIMENTI	RISCHI CONNESSI	SETTORE/AREA
ATTIVITA' DI CONTROLLO	Ammissioni a servizi/benefici erogati dall'ente o da terzi all'utenza;	Omessio controllo su documenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti.	Tutte le Aree dell'Ente
	Denunce Inizio Attività (DIA) , SCIA e CIL	Omessio controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali
	Attestazioni di regolarità di soggiorno	Omessio controllo in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Area Affari Generali
	Registrazioni anagrafiche (nascita, morte, residenza)	Omessio controllo in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Area Affari Generali, Area Polizia Locale
	Gestione delle segnalazioni e dei reclami avanzati dall'utenza	Mancato o volontaria omissione di raccolta di esposti o segnalazioni al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi	Tutte le Aree dell'Ente
	Protocollo in entrata	Mancato o volontaria omissione di consegna atti/documenti al fine di agevolare soggetti terzi	Area Affari Generali, Area Urbanistica e Territorio
	Attività di controllo gestione rifiuti	Omissioni di controllo o sospensione di contenzioso in corso	Area Polizia Locale, Area Lavori Pubblici
	Attività di controllo in materia edilizia, ambientale, commerciale e stradale	Omissioni di controllo, mancato avviso del procedimento sanzionatorio o sospensione di contenzioso in corso	Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali, Area Polizia Locale
	Rilascio di agibilità	Omessio controllo, mancato o parziale	Area Urbanistica e Territorio, Area Polizia Locale
	Rilascio permessi di costruire	Attivare "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Urbanistica e Territorio
PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO/DICHIARATIVO	Rilascio autorizzazioni per Occupazione Temporanea Suolo Pubblico	Attivare "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali, Area Polizia Locale
	Ordinanze	Omessio controllo, mancato o parziale rispetto delle ordinanze	Tutte le Aree dell'Ente (no Area Finanziaria)
	Autorizzazione paesaggistiche, ambientali, VIA, VAS	Omessio controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Urbanistica e Territorio
	Autorizzazione per pubblicità e insegne	Omessio controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Urbanistica e Territorio, Area Polizia Locale
	Dichiarazione idoneità alloggi per ricongiungimenti familiari o per rinnovo permesso di soggiorno	Omessio controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Urbanistica e Territorio, Area Polizia Locale
	Rilascio Certificazioni Urbanistiche	Rilascio del certificato in violazione della normativa edilizia-urbanistica al fine di favorire un particolare soggetto	Area Urbanistica e Territorio
	Autorizzazione per commercio e attività produttive	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali)	Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali
	Concessione in uso di beni/ spazi appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente	Assegnazione di concessioni di beni del patrimonio pubblico, in violazione di norme vigenti, volto a favorire determinati soggetti	Tutte le Aree dell'Ente
	Rilascio concessioni cimiteriali	Violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Area Lavori Pubblici

PROVVEDIMENTI DI TIPO CONCESSIONARIO

PROCESSI A RISCHIO PER SOTTO-AREA	PROCEDURE/PROCEDIMENTI	RISCHI CONNESSI	SETTORE/AREA
ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PRIVATI	Sponsorizzazioni	Accordi collusivi con soggetti esterni per accettazione sponsorizzazioni, onneso espletamento di gara per individuazione sponsor	Tutte le Aree dell'Ente
	Alienazione di beni immobili e costituzione diritti reali minori su di essi	Accordi collusivi per vendita in alienazione con valori sottostimati o in violazione delle norme in materia di gara pubblica	Area Lavori Pubblici, Area Urbanistica e Territorio
	Convenzioni urbanistiche in attuazione del P.R.G.C. o in variante	Adozione di varianti agli strumenti urbanistici, in violazione delle norme vigenti, per favorire determinati soggetti privati	Area Urbanistica e Territorio
	Procedimento di formazione, adozione ed approvazione del P.R.G.C e varianti	Formazione, adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, in violazione delle norme vigenti, per favorire determinati soggetti privati	Area Urbanistica e Territorio
	Canoni di locazioni passivi e attivi	Non corretta valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato	Tutte le Aree dell'Ente (no Urbanistica)
	Accertamenti e sgravi tributi comunali	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme al fine di agevolare particolari soggetti	Area Finanziaria
	Riscossione somme dovute per servizi erogati dall'ente	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme al fine di agevolare particolari soggetti	Tutte le Aree dell'Ente
	Erogazioni contributi ad associazioni del terzo settore	Discrezionalità nell'assegnazione di contributi, con requisiti non conformi al Regolamento, volta a favorire determinati soggetti	Tutte le Aree dell'Ente (no Finanziaria)
	Erogazione sussidi e sovvenzioni a privati	Discrezionalità nell'assegnazione di contributi, con requisiti non conformi al Regolamento, volto a favorire determinati soggetti	Tutte le Aree dell'Ente (no Finanziaria)
	Erogazione emolumenti stipendiali e erogazione salario accessorio	Conferimento di indennità "ad personam" non dovute	Area Finanziaria
GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	Contrattazione sindacale	Pressioni finalizzate alla agevolazioni di carattere economico o giuridico per agevolare categorie di dipendenti	Tutte le Aree dell'Ente
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	Procedura disciplinare	Omessa vigilanza Sanzione non corretta Omessa segnalazione alle autorità competenti	Tutte le Aree dell'Ente, Segretario Generale
	Rilevazione Presenze	1) Rilascio autorizzazioni per concessione aspettative-congedi-permessi o autorizzazione di straordinari in assenza di requisiti 2) False attestazioni della presenza in servizio Omessi controlli	1) Tutte le Aree dell'Ente, Segretario Generale 2) Area Finanziaria

SOTTO-AREA / PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	INDICAZIONE PROCEDURA PREVENTIVA	RESPONSABILE	TEMPI E FREQUENZE	INDICAZIONE
CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE	4	Conferimento incarichi a terzi: studio, ricerche, consulenze, rappresentanza e difesa in giudizio	Limite della relazione di professionisti e istruttoria complementare sul curricula simili al fine di favorire un'impresa/professionista	1) Controllo del 100% dei provvedimenti in sede di controllo preventivo di responsabilità amministrativa degli atti secondo un campionamento casuale (pari al 5% degli atti) 3) Verifica dei requisiti necessari e dei rapporti (di parentela e contesa) tra dipendenti e privati Codice di Comportamento Pubblicazione sul sito istituzionale nel rispetto dei termini stabiliti dal PTT Richiesta di dichiarazione a tutti i dipendenti tramite apposita modulistica predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione	4) Affidamenti in analogia con il Regolamento per servizi, forniture e lavori in economia	Tutte le Aree dell'Ente	4) A partire dal 2015 (per tutti gli altri Settori, escluso il Settore LL.PP. che ha già la misura in atto)	In verifica dei requisiti necessari e dei rapporti (di parentela e contesa) tra dipendenti e privati / n. incarichi = 100%
		Conferimento incarichi extra-istituzionali ai dipendenti	Omnesse verifiche su incompatibilità al fine di agevolare i richiedenti	Regolamento di organizzazione degli Uffici e Servizi Metodologia di valutazione Trasparenza: obbligo procedura con evidenza pubblica Corretta applicazione del sistema di valutazione		Tutte le Aree dell'Ente		
PROGRESSIONI DI CARRIERA	2	Procedura di progressione	Progressione economica o di carriera accordate illegalmente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	Art. 11 DPR 487/1994 Art. 24 Digs 150/2009 Art. 35 Digs 165/2001 Regolamento degli uffici e dei servizi Trasparenza: adeguata pubblicità dei bandi (qualifiche richieste, tempistica, diario delle prove) Verifica assenza di incompatibilità dei componenti le commissioni		Tutte le Aree dell'Ente		
		Procedura di concorso sia a tempo determinato che a tempo indeterminato	Previdenza di requisiti di accesso "personalizzati" finalizzati al reclutamento di candidati particolari Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e della imparzialità Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzati al reclutamento di candidati particolari			Ufficio Personale Giunta e tutte le Aree Commissione di concorso		
RECLUTAMENTO DEL PERSONALE	4	Procedura di mobilità interna	Discrezionalità nella scelta del dipendente Rischio di accordo collusivo	Regolamento di organizzazione degli Uffici e Servizi Trasparenza: avviso con evidenza interna Verifica del fabbisogno di personale (Dotazione Organica)		Giunta C.le		
		Procedura di mobilità esterna ex art. 30 Digs 165/2001	Accoglimento richiesta: Valutazione distorta dell'istituto Previdenza di requisiti di accesso "personalizzati" finalizzati al reclutamento di candidati particolari Irregolare formazione della commissione di selezione finalizzata al reclutamento di candidati particolari Valutazione non corretta delle prove.	Trasparenza: adeguata pubblicità dei bandi (qualifiche richieste, tempistica, diario delle prove ed eventuali aggiornamenti) Verifica assenza di incompatibilità dei componenti le commissioni	1) Adeguamento del Regolamento di organizzazione degli Uffici e Servizi al Digs 150/09 Verifica dell'adeguatezza delle prove previste (pubblicazione diario delle prove)	1) Tutte le Aree dell'Ente 2) a livello procedurale: Ufficio Personale; a livello di prove: Commissione di concorso 3) Giunta e tutte le Aree 4) Commissione di concorso		
		Procedure di utilizzo lavoro flessibile	Previdenza di requisiti di accesso "personalizzati" inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e della imparzialità	Regolamento di organizzazione degli Uffici e Servizi Trasparenza: adeguata pubblicità dei bandi (qualifiche richieste, tempistica, diario delle prove) Verifica assenza di incompatibilità dei componenti le commissioni Inserimento del in Banca dati della Funzione Pubblica PellaPA	1) Adeguamento del Regolamento di organizzazione degli Uffici e Servizi al Digs 150/09 Verifica dell'adeguatezza delle prove previste (pubblicazione diario delle prove) Bando annuale esterno per candidature Commissari (qualifiche richieste, tempistica, diario delle prove) Rozione di commissari (per i concorsi interni i componenti devono essere esterni, e viceversa, salvo il presidente) Predisposizione di prove diverse da distribuire in ordine casuale	RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMICO FINANZIARIA E/O SEGRETARIO COMUNALE	1) Entro il 31 gennaio di ogni anno	

SOTTO-AREA/ PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	MISURE DA ATTUARE (PROCEDURE/AZIONI)	RESPONSABILE	TEMPI E RISORSE	INDICATORI
PROGRAMMAZIONE		Processi di analisi e definizione dei fabbisogni, di redazione ed aggiornamento del programma triennale per gli appalti di lavori ed a tutti i processi che prevedono la partecipazione di privati alla fase di programmazione.	Scorretta programmazione non ancorata alle reali necessità, ma viceversa agli interessi particolari di alcuni soggetti da "premiare". Scorretto coinvolgimento di privati nella definizione del fabbisogno.	Verifica accordi quadro per forniture standard (CONSP, MEPA, SCR)	Obbligo di comunicazione al RPC in caso di proroghe o affidamenti di urgenza per importi superiori a € 40.000.	Tutte le Aree dell'Ente		Appalti affidati con procedure non concorrenziali riferite alle stesse classi merceologiche di prodotti e servizi in un arco temporale. Nel caso in cui la somma sia superiore alle soglie previste dal Regolamento per i lavori, servizi e forniture in economia o alle soglie di rilevanza comunitaria.
		DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI AFFIDAMENTO	Definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa. Nomina del Responsabile del procedimento non corretta (non indipendente). Fuga di notizie in merito a gare non ancora pubblicate.					
		INDIVIDUAZIONE DELLO STRUMENTO/ISTITUTO DELL'AFFIDAMENTO (Modalità di affidamento: proroga, gara, altra tipologia)	Utilizzo improprio di alcune tipologie di affidamento. Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto.	Norme e regolamenti nazionali e comunali Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese				
		REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	Formalizzazione di un programma di controlli/direzioni lavori da effettuare in relazione alle fasi di esecuzione dell'opera				
PROGETTAZIONE	4		USO DISORIENTATO DEL CRITERIO DELL'OTTERRA economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa; elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto. Contenuti delle clausole contrattuali per disincentivare alcuni operatori. Definizione dei criteri di valutazione dei punteggi economici e tecnici che possono avvantaggiare qualche operatore.	Verifica della compatibilità con CONSP, mercato elettronico e SCR Obbligo di motivazione nella determina in merito alla scelta della procedura Adempimenti ex art. 100 Digs 159/2011 e smi (informativa antimafia) Procedura AVCPASS	Eventuale clausola risolutiva per i soggetti che non rispettano i protocolli di legalità	Tutte le Aree dell'Ente		Rapporto tra il numero di affidamenti diretti e il totale procedure totali attivate. Indicatore non sul numero ma sul valore economico.
		REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE						
		REDAZIONE DEL CRONOGRAMMA	Omessa previsione di penali in caso di mancato rispetto del cronoprogramma dei lavori o nell'esecuzione dell'opera o del Contratto di Servizio. Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore	Publicazione del nominativo del RP.				

SELEZIONE DEL CONTRAENTE	4	NOMINA DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE e VALUTAZIONE DELLE OFFERTE	Nomina di commissari di gara in conflitto di interesse o privi di requisiti necessari. Alterazione o sottrazione della documentazione di gara.	Accessibilità on line della documentazione di gara	Pubblicazione su Amministrazione Trasparente del nominativo del titolare del potere sostitutivo in caso di inadempienze del RPE)	Tutte le Aree dell'Ente		Percentuale procedure per le quali è pervenuta una sola offerta sul totale delle procedure attivate.
		VERIFICA DELLA EVENTUALE ANOMALIA DELLE OFFERTE	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuale.	Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali entro il secondo grado con le imprese concorrenti: attestazione e dichiarazione dei commissari.				
		REVOCA DEL BANDO	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Sistemi efficaci e sicuri di protocollazione: protocollo informatico Corretta conservazione cartacea della documentazione per le verifiche Creazione di griglie per la valutazione delle offerte e dei requisiti dei partecipanti Pubblicità delle sedute Verifica delle offerte anomale: motivazione e pubblicazione del provvedimento				
ALTRE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO	4	PROCEDURE NEGOZiate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa;	Pubblicazione in formato tabellare degli affidamenti diretti, recante le seguenti informazioni - Estremi del provvedimento di affidamento; - Oggetto della fornitura; - Operatore economico affidatario - Importo impegnato e liquidato	Tutte le Aree dell'Ente			
		AFFIDAMENTI DIRETTI	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa, compreso il mancato ricorso al mercato elettronico (Consip/Mepa)	Riferimento normativo allo specifico articolo del d.lgs 163/2006 D.lgs. 207/2010 Riferimento alla disciplina regolamentare interna Controlli successivi: verifica della motivazione per il mancato ricorso al MEPA/CONSIP/SCR, come prassi propedeutica e obbligatoria alla scelta del contraente Controlli interni successivi: % di campionamento in funzione del regolamento dei controlli interni Adempimenti ex art. 100 D.lgs 159/2011 e s.m.i. (informativa antirackettistica)				

VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO	Verifica dei requisiti. Comunicazioni riguardanti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni. Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva. Stipula del contratto.	Alterazione o omissione dei controlli per favorire l'aggiudicatario o viceversa i gli altri in graduatoria. Violare la trasparenza al fine di ritardare i ricorsi.	Collegialità nella verifica dei requisiti sotto la supervisione del RP Pubblicazione sul sito dei contratti affidati (Amministrazione Trasparente)	Tutte le Aree dell'Ente	Ricorrenza delle aggiudicazioni ai medesimi operatori economici: rapporto tra numero di operatori aggiudicatari nei due anni contigui e il numero complessivo di soggetti
ESECUZIONE DEL CONTRATTO	VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE AL CONTRATTO	Manca o insufficiente verifica dello stato di avanzamento dei lavori e del rispetto del cronoprogramma. Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recupero lo sconto effettuato in sede di gara o per conseguire extra guadagni ovvero approvazione di modifiche sostanziali del contratto: durata, prezzo, natura lavori e pagamenti.	Regolamento e disciplinare per la gestione dell'attività (varianti, richieste subappalti, ecc.) e normativa nazionale. Verifica comunicazioni ad ANAC per varianti.	Tutte le Aree dell'Ente	Numero di affidamenti con varianti sul numero totale di affidamenti. Rapporto tra affidamenti con proroga e tutti gli affidamenti.
	SUBAPPALTO	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso			
	UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLE GIURISDIZIONALI	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario	Normativa nazionale	Tutte le Aree dell'Ente	
RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO	Procedimento di nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo)	Alterazioni o omissioni di attività di controllo al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante. Pagamenti ingiustificati.	Elenco aperto per la nomina di collaudatori		
	Procedimento di verifica della corretta esecuzione, per il rilascio del certificato di collaudo, del certificato di verifica di conformità ovvero dell'attestato di regolare esecuzione (per gli affidamenti di servizi e forniture) Attività connesse alla rendicontazione dei lavori in economia da parte del responsabile del procedimento.	Incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza di requisiti.			

PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

SOTTO-AREA/ PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	MISURE DA ATTUARE (PROCEDURE/AZIONI)	RESPONSABILE	TEMPI E RISORSE	INDICATORI
ATTIVITA' DI CONTROLLO	5	Ammissioni a servizi/benefici erogati dall'ente all'utenza;	Omissione controllo su documenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti.	1) Delibere che disciplinano le tariffe e l'accesso alle agevolazioni 2) Procedure predefinite 3) Modulistica ad hoc per la richiesta delle agevolazioni, pubblicata sul sito 4) Controllo del 100% della documentazione prodotta		Tutte le Aree dell'Ente		n. pratiche controllate / n. istanze ricevute = 100%
		Denunce Inizio Attività (cd. Super DIA) e SCIA e CIL	Omissione controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Controllo documentale del 100% delle DIA e delle SCIA e delle CIL con procedura informatizzata e manuale che garantisce la tracciabilità dell'operato		Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali		n. SCIA e DIA e CIL controllate / n. SCIA e DIA e CIL pervenute = 100%
		Attestazioni di regolarità di soggiorno	Omissione controllo in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Controllo documentale del 100% delle domande presentate		Area Affari Generali		n. pratiche controllate / n. istanze ricevute = 100%
		Registrazioni anagrafiche (nascita, morte, residenza)	Omissione controllo in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Controllo documentale del 100% delle domande presentate		Area Affari Generali, Area Polizia Locale		
		Gestione delle segnalazioni e dei reclami avanzati dall'utenza	Mancata o volontaria omissione di raccolta di esposti o segnalazioni al fine di agevolare se stessi o soggetti terzi	1) Effettuazione dei controlli a seguito di segnalazione		Tutte le Aree dell'Ente		
		Protocollo in entrata	Mancata o volontaria omissione di consegna atti/documenti al fine di agevolare soggetti terzi	Protocollo informatizzato aggiornato quotidianamente		Area Affari Generali, Area Urbanistica e Territorio		
		Attività di controllo gestione rifiuti	Omissioni di controllo o sospensione di contenzioso in corso	Controllo su segnalazione dei rifiuti abbandonati sul territorio		Area Polizia Locale, Area Lavori Pubblici		
		Attività di controllo in materia edilizia, ambientale, commerciale e stradale	Omissioni di controllo, mancato avvio del procedimento sanzionatorio o sospensione di contenzioso in corso	Controlli proceduralizzati secondo le normative nazionali e vigenti		Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali, Area Polizia Locale		

EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO									
PRIVI DI									
PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO/ DICHIARATIVO	Rilascio di agibilità	Omesso controllo, mancato o parziale	Explicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e delle richieste di integrazione, pubblicate sul sito internet dell'Ente	Area Urbanistica e Territorio, Area Polizia Locale	Progressivamente compatibilmente con le risorse di Bilancio, a partire dal 2015.				
			Istruttoria puntuale						
	Rilascio permessi di costruire	Attivare "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Procedura formalizzata e informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo salvo motivate eccezioni	Area Urbanistica e Territorio					
	Rilascio autorizzazioni per Occupazione Temporanea Suolo Pubblico	Attivare "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Regolamento e modulistica per la richiesta	Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali, Area Polizia Locale					
	Ordinanze	Omesso controllo, mancato o parziale rispetto delle ordinanze	Presenza di più soggetti coinvolti in ciascuna fase del procedimento e/o nel controllo della procedura	Tutte le Aree dell'Ente (no Area Finanziaria)					
	Autorizzazioni paesaggistiche, ambientali, VIA e VAS	Omesso controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Explicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche	Area Urbanistica e Territorio					
	Autorizzazione per pubblicità, insegne	Omesso controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Formalizzazione e informatizzazione di una procedura operativa per l'effettuazione dei controlli che garantisca la tracciabilità dell'operato (per autorizzazioni paesaggistiche e commerciali) compresa la gestione protocollo informatizzato	Area Urbanistica e Territorio, Area Polizia Locale					
	Dichiarazione idoneità alloggi per ricongiungimenti familiari	Omesso controllo, violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Istruttoria puntuale	Area Urbanistica e Territorio					
	Rilascio Certificazioni Urbanistiche	Rilascio del certificato in violazione della normativa edilizio-urbanistica al fine di favorire un particolare soggetto	Regolamenti sull'utilizzo beni immobili/spazi pubblici	Area Urbanistica e Territorio, Area Affari Generali					
	Autorizzazione per commercio e attività produttive	Abuso nel rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti (es. controlli finalizzati all'accertamento del possesso di requisiti per apertura di esercizi commerciali)	Regolamento	Tutte le Aree dell'Ente					
	PROVVEDIMENTI DI TIPO CONCESSORIO	Concessione in uso di beni/ spazi appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente	Assegnazione di concessioni di beni del patrimonio pubblico, in violazione di norme vigenti, volto a favorire determinati soggetti	Publicazione del modulo di richiesta della concessione			Area Lavori Pubblici	Entro il 2015	
		Rilascio concessioni cimiteriali	Violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Publicazione in prospetto delle tariffe fissate					

**AREA D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI
CON EFFETTO ECONOMICO DIFETTO IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO**

SOTTO-AREA/ PROCESSO	LIVELLO DI RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	MISURE DA ATTUARE (PROCEDURE/AZIONI)	RESPONSABILE	TEMPI E RISORSE	INDICATORI
ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PRIVATI		Sponsorizzazioni	Accordi collusivi con soggetti esterni per accettazione sponsorizzazioni, omesso espletamento di gara per individuazione sponsor	Normativa nazionale		Tutte le Aree dell'Ente		
		Alienazione di beni immobili e costituzione diritti reali minori su di essi	Accordi collusivi per vendita in alienazione con valori sottovalutati o in violazione delle norme in materia di gara pubblica	Normativa nazionale Programma delle alienazioni Regolamento delle alienazioni		Area Lavori Pubblici, Area Urbanistica e Territorio		
		Convenzioni urbanistiche in attuazione del P.R.G.C. o in variante	Adozione di varianti agli strumenti urbanistici, in violazione delle norme vigenti, per favorire determinati soggetti privati	Normativa vigente				
		Procedimento di formazione, adozione ed approvazione del P.R.G.C e varianti	Formazione, adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, in violazione delle norme vigenti, per favorire determinati soggetti privati	Processo di pianificazione inserito nel processo di VAS con partecipazione di enti e soggetti interessati	Individuazione di procedura formalizzata a regolamentare i rapporti con privati richiedenti Pubblicità preventiva delle scelte e degli atti di pianificazione	Area Urbanistica e Territorio	Entro il 31/12/2015	
	4	Canoni di locazione passivi e attivi	Non corretta valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato	Attestazione congruità prezzo per locazioni passive	Verifica ed eventuale aggiornamento della congruità dei canoni di locazione attivi	Tutte le Aree dell'Ente (no Urbanistica)	Entro il 31/12/2015	
		Accertamenti e sgravi tributi comunali	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme ai fine di agevolare particolari soggetti	Regolamenti e previsioni legislative Controllo delle dichiarazioni prodotte da contribuenti con banche dati di altre PA		Area Finanziaria		
		Riscossione somme dovute per servizi erogati dall'ente	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme ai fine di agevolare particolari soggetti	Regolamenti Monitoraggio costante e misure di sollecito con modalità differenziate (lettere, mail) Report periodico dei pagamenti sollecitati e dell'esito dei solleciti		Tutte le Aree dell'Ente		

GESTIONE DEL RISCHIO
AREA D: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI
CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI	5	Erogazioni contributi ad associazioni del terzo settore	Discrezionalità nell'assegnazione di contributi, con requisiti non conformi al Regolamento, volta a favorire determinati soggetti	Regolamenti e normativa vigente per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri	Per ISEE a valore 0 o anomali controllo per una percentuale pari al 2%, con incrocio banche dati e segnalazione a soggetti esterni	Tutte le Aree dell'Ente (no Finanziaria)	Entro il 31/12/2015	% controlli avviati su ISEE anomali
		Erogazione sussidi e sovvenzioni a privati		Norme di Trasparenza ai sensi Dlgs 33/2013 Esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento del beneficio Rispetto dei termini di pubblicazione sul sito istituzionale (PTTI) Per liquidazioni contributi a consuntivo, a seguito di verifica del rendiconto dei progetti/interventi realizzati				
GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	4	Erogazione emolumenti stipendiali e salario accessorio	Conferimento di indennità "ad personam" non dovute	CCNL e CDI Norme di Trasparenza ai sensi Dlgs 33/2013		Area Finanziaria		
		Contrattazione sindacale	Pressioni finalizzate alla agevolazioni di carattere economico o giuridico per agevolare categorie di dipendenti	CCNL e CDI Norme di Trasparenza ai sensi Dlgs 33/2013		Tutte le Aree dell'Ente		
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	2	Procedura disciplinare	Omessa vigilanza Sanzione non corretta Omessa segnalazione alle autorità competenti	Codice di Comportamento e Codice disciplinare Norme di Trasparenza ai sensi Dlgs 33/2013		Tutte le Aree dell'Ente, Segretario Generale		
		Rilevazione Presenze	1) Rilascio autorizzazioni per concessione aspettative-congedi-permessi o autorizzazione di straordinari in assenza di requisiti 2) False attestazioni della presenza in servizio Omessi controlli	CCNL, Codice di Comportamento, Codice disciplinare e modulistica per richiesta permessi Comunicazione dati alla Funzione Pubblica Norme di Trasparenza ai sensi Dlgs 33/2013	Formazione rivolta a tutti i dipendenti all'interno di ciascun Settore	1) Tutte le Aree dell'Ente, Segretario Generale 2) Area Finanziaria		



CITTA' DI RIVAROLO CANAVESE

P.I. 01413960012

(Città Metropolitana di Torino)

Tel. 0124/454611

C.a.p. 10086

e-mail: comune@rivarolocanavese.it

Fax 0124/29102

CONTROLLO DI REGOLARITA' AMMINISTRATIVA E CONTABILE

(ART. 49 E 147/BIS - COMMA 1 D.LGS 267/2000)

Oggetto: PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 2017/2019 - APPROVAZIONE.

Capitolo:

Intervento

Importo:

(compreso

IVA)

Parere favorevole di regolarità tecnica.

Si attesta la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, ai sensi art.49 e art.147bis, comma 1 del D.Lgs.267/2000, così come introdotto dal D.L. 174/2012.

Rivarolo C.se lì, 24/01/2018



IL SEGRETARIO GENERALE

Aldo Dr. MAGGIO

Parere favorevole di regolarità contabile.

Visto, si attesta la copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 49 e dell'art. 147 - 1° comma - del D.Lgs. 267/2000, così come introdotto dal D.L. 174/2012.

Rivarolo C.e lì, _____

IL RESPONSABILE DEL
SERVIZIO FINANZIARIO

Letto, confermato e sottoscritto
In originale firmato:

IL SINDACO
F.to Dott. ROSTAGNO ALBERTO

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Aldo MAGGIO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
(Art.124 D.Lgs.267/00 e Art.32 L.69/09)

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE, un estratto del quale viene pubblicato in data odierna all'Albo Virtuale di questo Comune per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 32 Legge n.69 del 18.6.09 e contestualmente verrà comunicato ai Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art. 125 del T.U. approvato con D.lgs. 267/00.

Acquisiti agli atti i pareri favorevoli espressi dai responsabili di settore ai sensi dell'art. 49 c.1 del D.Lgs.267/2000.

Rivarolo C.se

27 GEN 2017

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Aldo MAGGIO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(Art.134 c. 4 D.Lgs.267/00)

ESECUTIVA IL 26-gen-2017

☒ La presente deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile

☐ La presente deliberazione è divenuta esecutiva trascorsi 10 giorni dalla pubblicazione

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dott. Aldo MAGGIO

Copia conforme all'originale.

Rivarolo C.se

27 GEN 2017



IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Aldo MAGGIO

